

L'impegno ottenuto dai comunisti al Senato

Misure di emergenza a favore della produzione di carne

Verranno discusse in sede deliberante dalla commissione agricoltura entro pochi giorni - Premi per l'allevamento dei vitelli, divieti di macellazione, controllo sui prezzi dei mangimi - Conferenza stampa dell'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna

La costante azione del gruppo comunista al Senato ha portato alla realizzazione di un primo significativo risultato...

Il provvedimento, che ha carattere di emergenza e di urgenza, da valere fino a quando non ne subentrerà un altro...

Prese di posizione dei sindacati confederali

Verso uno sciopero degli insegnanti

La protesta dovrebbe effettuarsi entro la fine di febbraio - Un comunicato della CGIL-Scuola - Dichiarazione del compagno Chiarante sulla "sperimentazione" ed i "distretti scolastici"

La segreteria del sindacato nazionale scuola CGIL ha esaminato la situazione della vertenza degli insegnanti alla luce dei recenti incontri avuti...

La CGIL scuola ha inoltre rilevato il grave comportamento del ministro dell'Interno, che ha bandito i concorsi a cattedra...

La segreteria - conclude il comunicato - in vista della riunione del comitato direttivo nazionale del sindacato scuola CGIL...

In seguito alla proposta avanzata dalla CGIL scuola, c'è stata la presa di posizione della segreteria del sindacato scuola media della CISL...

IERI A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO AL SENATO

Confermato dal governo l'aumento della benzina

Nessuna giustificazione valida alla decisione - Il ministro De Mita si pronuncia per il razionamento col «doppio mercato» - Le critiche del PCI nella replica di Colajanni

Il governo ha confermato ieri al Senato che si accontenta di varare un nuovo aumento del prezzo della benzina...

Il ministro dell'Industria De Mita, che ha parlato nell'aula di Palazzo Madama...

Il ministro ha poi esposto le linee generali del piano petrolifero che la commissione ha approvato...

Il piano - ha detto De Mita - annuncia anche il principio di un doppio mercato...

Sulle forniture di carburanti

Accordo in Emilia fra Regione e Agip

BOLIGNA. 31. Gli incontri avviati per iniziativa della Regione e degli enti locali dell'Emilia Romagna...

L'accordo realizzato con la azienda petrolifera a partecipazione statale pone le basi per assicurare - così come si erano proposti sin dall'inizio degli incontri - la giunta regionale e i rappresentanti regionali delle associazioni dei comuni (ANCI)...

Oggi il CIP dovrebbe prendere le gravi decisioni

Rincari da 10 al 14% previsti per numerosi generi essenziali

L'olio d'oliva aumenterebbe del 62% - Tariffe aeree: +7% - Liberalizzati alcuni prodotti - Enormi profitti realizzati l'anno scorso in Italia dai petrolieri - Un editoriale di Di Giulio su «Rinascita»

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) dovrebbe decidere oggi - ma la riunione già preannunciata non è stata confermata - i rincari dei carburanti, dell'olio d'oliva...

Interpellanza del PCI sulle integrazioni comunitarie per l'olio

I senatori comunisti Mari e Gadaleta hanno rivolto un'interpellanza al ministro dell'Agricoltura per sapere se risponde a verità che, malgrado fosse pressoché terminata la campagna olearia 1973-1974...

Imminente la decisione della Cassazione sul caso del «Messaggero»

E' attesa da un giorno all'altro una decisione della Cassazione sulla vicenda del «Messaggero». Le sezioni unite civili della Suprema Corte hanno infatti preso ieri in esame, sino a tarda ora, il ricorso presentato dalla Federazione nazionale della stampa...

Interpellanza del PCI sulle integrazioni comunitarie per l'olio

Il presidente della Regione, Guano Fanti, ha preso la parola per primo ricordando l'attenzione che la Regione ha dedicato alle celebrazioni, considerandole come un momento di studio, di conoscenza e di riflessione...

La relazione del presidente Petrilli

In tono «difensivo» la celebrazione dei 40 anni dell'IRI

Mille invitati alla manifestazione tenuta ieri all'auditorium della RAI del Foro Italo

Una manifestazione celebrativa per la ricorrenza dei 40 anni dalla creazione dell'Istituto di ricostruzione industriale IRI si è svolta ieri all'auditorium della RAI del Foro Italo...

Il presidente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, ha detto che lo scopo della manifestazione non era quello di «tracciare un bilancio delle realizzazioni compiute nell'ultimo decennio»...

L'IRI avrebbe perciò assunto una struttura non autonoma, nell'ambito del potere pubblico rappresentativo che gli dà vita, ma «riservata ad una difesa in via di pubblica utilità»...

Quanto al futuro «l'IRI è vitalmente inserito nel cronoprogramma delle aziende pubbliche»...

Proposti «difensivi» di fronte alle necessità imposte dalle crisi sono stati espressi da Petrilli anche in altri campi. Ad esempio, esprimendo preoccupazione per l'importanza percentuale a noi di noi nostri investimenti nel Mezzogiorno...

Parlando dell'integrazione delle economie a livello internazionale Petrilli auspica per l'Europa occidentale «una comune politica regionale e sociale»...

L'insediamento dell'IRI in un processo di programmazione nazionale, quale strumento per la realizzazione dei fini generali della società italiana, è un'esigenza che nemmeno l'esperienza di 40 anni ha fatto accogliere.

Programma di iniziative per il 30° della Resistenza in Emilia Romagna

BOLIGNA. 31. Comunisti, socialisti, liberali, democristiani, repubblicani, democristiani e liberali (il consigliere missino si è astenuto) hanno approvato ieri sera al Consiglio regionale una legge che promuove un programma biennale di iniziative per il 30° anniversario della Resistenza in Emilia-Romagna...

La scomparsa del compagno Carlo Farini

Un telegramma del compagno Longo ai familiari

Il compagno Carlo Farini, esemplare figura di militante e dirigente, è scomparso nella fondazione del Partito, si è spento l'altro ieri all'età di 78 anni in una clinica romana.

Accanto al padre, uno dei pionieri del socialismo in Umbria, Carlo Farini iniziò quasi ancora bambino la sua lunga, appassionata, dura militanza politica. A dodici anni, nel 1907, è già membro di un circolo giovanile socialista.

La sua esperienza di combattente, di organizzatore, di agitatore, di leader, di militante preziosa al partito e al movimento operaio dopo la Liberazione. Eletto deputato alla Assemblée Costituente nel '46...

La sua famiglia del compagno Farini, presidente del PCI, ha inviato il seguente telegramma: «Ricevete commosse e fraterni condoglianze per la scomparsa del caro compagno Carlo Farini...»

«Il compagno di Longo, presidente del PCI, ha inviato il seguente telegramma: «Ricevete commosse e fraterni condoglianze per la scomparsa del caro compagno Carlo Farini...»

Programma di iniziative per il 30° della Resistenza in Emilia Romagna

BOLIGNA. 31. Comunisti, socialisti, liberali, democristiani, repubblicani, democristiani e liberali (il consigliere missino si è astenuto) hanno approvato ieri sera al Consiglio regionale una legge che promuove un programma biennale di iniziative per il 30° anniversario della Resistenza in Emilia-Romagna...

Il Consiglio della FLM per una immediata mobilitazione di tutti i lavoratori

Metameccanici, chimici, tessili si preparano allo sciopero del 7

La giornata di lotta riguarda circa un milione di lavoratori impegnati nelle vertenze aziendali. La relazione di Carniti — Severo giudizio sull'operato del governo — L'opportunità dello sciopero generale — Sottolineata l'esigenza di rilanciare con forza il processo di unità sindacale

«Equipaggio alla deriva, incapace di governare il flusso degli eventi»: queste le parole usate ieri da Pier Carniti nella relazione introduttiva al Consiglio generale della FLM, per definire il comportamento più recente dell'attuale governo. È una ennesima testimonianza della profonda insoddisfazione presente nel movimento sindacale riferita a fatti concreti: carovita, mancate riforme, prospettiva di recessione, spazi aperti alla destra eversiva.

Non si tratta di una presa di posizione puramente protestataria. Non è un'azione di relazione ha proposto una serie di obiettivi precisi per il rilancio del movimento. Ha indicato inoltre alle Confederazioni la esigenza di programmare una mobilitazione per uno sciopero generale da effettuarsi entro la prima metà del mese di febbraio.

È stato infine deciso un primo momento di unificazione: giovedì 7 febbraio lo sciopero generale già indetto in alcune città — come Milano, coinciderà con una astensione in tutte le fabbriche, non solo metalmeccaniche ma anche tessili e chimiche investite da vertenze.

Sta insomma prendendo corpo quel rilancio del movimento per occupazione, Mezzogiorno e contro il carovita, già proposto dal Consiglio generale della CGIL e ritenuto necessario dalla stragrande maggioranza della CISL e della UIL.

Questo tema — come l'altro altrettanto importante — unità sindacale — è al centro dei lavori del massimo organismo dirigente della Federazione CGIL-CISL-UIL prevista per il 12 febbraio.

FIAT: bloccate le officine della Spa-Stura

Oggi lo sciopero in tutti i maggiori stabilimenti del gruppo - 11 mila metalmeccanici in lotta a Genova

Dalla nostra redazione

TORINO, 31. Dopo il grande sciopero di otto ore effettuato venerdì scorso, altissime adesioni fanno registrare pure le fermate articolate che sono iniziate l'interno degli stabilimenti torinesi della FIAT, nei quattro delle undici ore di sciopero programmate fino al 10 febbraio per la vertenza di gruppo.

Oggi hanno scioperato per tre ore al 90 per cento i lavoratori ed impiegati della fabbrica di autoveicoli Spa Stura ed i lavoratori della Ricambi. In particolare alla Ricambi la partecipazione allo sciopero degli impiegati è testimoniata dai biglietti ed hanno percorso le officine raggiungendo le direzioni sezionali.

L'elevata combattività dei lavoratori è testimoniata dal fatto che alcune centinaia di operai della linea montaggio telai, dei reparti 67 (alluminio) e 68 (acciaio vari) della Spa Stura ed una squadra di lavoratori della Ricambi, da giorni in lotta contro il taglio dei tempi, hanno prolungato lo sciopero fino alla fine del turno.

Intanto in un altro stabilimento Fiat, le Ausiliarie di Grugliasco, i duemila lavoratori hanno già effettuato quattro ore di sciopero sempre al 100 per cento.

Domani sono previste fermate in tutti i maggiori stabilimenti Fiat: Mirafiori, Rivetta, Ferrerie, Osa Lingotto, Motori Avio, Metall, Sot, Grandi Motori, Spa Centro e Materferro.

sindacato — ha aggiunto — non possono stare a guardare; questo sarebbe il modo migliore. Infatti, per far precipitare la crisi politica» verso i «dazi assai pericolosi, lasciando spazio alle rinascenti trame della destra fascista».

La situazione esige «non una semplice salvaguardia di un quadro formale di garanzie democratiche, ma una lotta per il riscatto del movimento». Sono chiamati i lavoratori, gli studenti, gli uomini di cultura, le forze politiche democratiche, per imporre una svolta reale nello sviluppo della democrazia.

VERTENZE AZIENDALI. — È stata confermata la validità delle piattaforme al centro di numerose vertenze: dalla PIAT alla Italsider, imperniata su investimenti, organizzazione del lavoro, salario.

VERTENZE DI ZONA. — Questi gli obiettivi esposti per iniziative territoriali: 1) opera pubblica di risanamento igienico-sanitario della città; 2) infrastruttura per assicurare l'approvvigionamento di acqua all'agricoltura e ai centri abitati delle regioni meridionali; 3) interventi idrogeologici soprattutto al Sud; 4) trasporti pubblici efficienti, celeri e gratuiti, edilizia scolastica, asili nido e centri di medicina preventiva; 5) quartieri residenziali per i lavoratori, nelle zone di nuovi insediamenti industriali.

VERTENZE INTERSETTORIALI. — Sono collegate ai necessari investimenti per sostenere l'occupazione (tenendo conto che «è già in atto il rischio di intersezione»). Si tratta di conseguire: 1) un programma di sviluppo del settore termoelettrico, della ricerca e della progettazione autonoma che assicuri l'approvvigionamento elettrico, con particolare riferimento alle regioni al Sud; 2) un piano di sviluppo dei trasporti collettivi aumentando la possibilità di intervento di spesa delle Regioni; 3) un programma coordinato portiflotta-cantieri navali; 4) la realizzazione di una politica di approvvigionamento, distribuzione e controllo dei prezzi del petrolio e derivati.

PIATTAFORMA GENERALE. — Dovrebbe essere sostenuta dall'intero movimento e riguarda: 1) investimenti nel Mezzogiorno (Alfa-Sud, Quinto Centro siderurgico, FIAT); 2) investimenti in opere pubbliche essenziali (Napoli, Taranto, Reggio Calabria); 3) soppressione per i prezzi, dell'IVA sui generi alimentari di largo consumo; 4) prezzo politico per alcuni generi di prima necessità; 5) nazionalizzazione della importazione della carne congiuntamente all'avvio di un ampio piano di sviluppo della zootecnica; 6) blocco dei prezzi dei servizi pubblici; 7) aumento della quota esente (fisco) per salari e pensioni, ripristinando la esenzione per gli assegni familiari; 8) trasformare in equo canone il regime del contratto di locazione pubblica a partire dal '74, con un aumento dei mezzi disponibili, in particolare nel settore dei trasporti e dell'elettrotecnica.

È stata inoltre avanzata la ipotesi di investire la Confindustria su: 1) garanzia del salario; 2) revisione in senso egualitario del valore-punto della scala mobile.

UNITA'. — Carniti ha dedicato larga parte della sua relazione all'argomento, denunciando la presenza di forze politiche moderate per dividere il movimento (vedi referendum). Non si tratta di fissare nuove date — ha detto — ma di verificare i contenuti di questo sistema di decisioni all'unità, con una strategia fondata sulla democrazia e la partecipazione.

Di «grande rilievo» per la autonomia del sindacato sono state giustamente ricordate le decisioni adottate dalla CGIL in materia di compatibilità. Occorre puntare soprattutto su un processo di democrazia, di partecipazione autonoma del sindacato, senza cadere nell'autarchia sindacale.

L'impegno unitario, ritrovando una pratica un po' affievolita anche all'interno della FLM, deve essere riformata e le strutture del patto federativo, da semplici caselle di risonanza, in istanze reali di direzione del movimento. Occorre, insomma, riattivare la lotta per la costruzione di un sindacato unitario saldamente ancorato su alcuni punti concreti: i delegati, i Consigli di fabbrica, i Consigli di zona, il ruolo dei comitati chimici per la giornata di lotta del 7 e si sofferma Giovanbattista Trespidi segretario generale della FULC. Occorre collegare le lotte per la vita negli altri gruppi come la Montedison all'azione generale che la federazione CGIL, CISL e UIL «deve realizzare con la massima decisione». Lo sciopero generale, in questo contesto, dovrà essere seguito da ulteriori e ampi sviluppi di lotte articolate e coordinate.

Bruno Ugolini

IERI SCIOPERO GENERALE CONTRO LA SERRATA DEI FORNI

Migliaia in corteo a Bari

Carattere provocatorio del provvedimento: la decisione è stata presa dopo che i panificatori avevano ottenuto un aumento di 40 lire al kg. sul pane - Il PCI denuncia le manovre per alimentare la tensione

Dal nostro corrispondente

BARI, 31. Sciopero generale di tre ore proclamato dalla CGIL-CISL-UIL a Bari e nel centro operaio di prezzi, manifestazioni di astensione dal lavoro in diversi altri centri della provincia: questa la pronta e ferma risposta che i lavoratori hanno dato alla serrata dei forni attuata ieri all'improvviso dai panificatori aderenti alla Confindustria, dopo una riunione regionale dell'Associazione in cui, a maggioranza, era stato deciso il grave provvedimento per le province di Bari, Brindisi e Lecce.

Una serrata che aveva un carattere provocatorio in quanto, proprio l'altro ieri, il Comitato provinciale di Bari ed i Comitati delle altre province pugliesi avevano concesso un aumento di lire al chilogrammo sul pane di tipo comune. Inoltre i panificatori baresi avevano ricevuto una assegnazione di 50.000 quintali di farina dell'Alma al prezzo politico di 1100 lire al quintale.

La serrata improvvisa è stata un atto con un fine strumentale e tendente ad alimentare la strategia della tensione da parte di forze ultranaziste che hanno preso l'improvviso dell'Associazione dei panificatori aderente alla Confindustria.

Un atto provocatorio che chiaramente si inseriva — come rilevava un comunicato della Federazione del PCI barese — «nelle manovre eversive promosse dalla destra reazionaria e fascista (tenute in un clima di tensione, di desolazione e di disordine anche a Bari, sulla scia dei tentativi operati a Napoli ed in altre città)».

Ecco perché la manifestazione che si è svolta questa mattina a Bari durante lo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali ha avuto innanzitutto un carattere antifascista («unità contro il fascismo» chiedevano i lavoratori), di protesta contro la provocazione dei panificatori e contro l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Gli operai hanno lasciato il lavoro nelle fabbriche della zona industriale, gli edili i cantieri e, in migliaia, si sono radunati in Piazza Castello dove si è mosso un interminabile corteo di metalmeccanici, edili, alimentari, tutti i lavoratori dei piccoli e grandi complessi, gli studenti e, lungo il percorso, si affacciavano centinaia e centinaia di cittadini.

Nel corso del comizio svoltosi a Piazza Fiume, hanno parlato Ferrini della UIL, della CGIL, almeristi di CGIL, Pensi per gli alimentari della

Nostro servizio

AREZZO, 31

Il fatto che al centro del dibattito della VI conferenza degli operai comunisti vi sia il problema del rapporto fra lotte operaie e popolari e nuova direzione politica del Paese, non deve significare un'indifferente attenzione ai problemi concreti della condizione operaia. Come si afferma infatti nel documento preparatorio della conferenza stessa, «la politica operaia, tipo di sviluppo economico e direzione politica, vi è un nesso evidente ed inscindibile».

Perché se le compagnie delle aziende Lebole della provincia di Arezzo hanno messo al centro della loro conferenza-incontro che avrà luogo nella nostra città sabato 2 febbraio, questo problema, sotto lo specifico aspetto della condizione della donna lavoratrice, non è da sottovalutare un solo degli aspetti della nostra condizione di lavoro, ma è per arricchire la tematica e l'interesse generali.

Nel lavoro preparatorio dell'incontro e nel materiale prodotto, il tema della condizione della donna lavoratrice è stato affrontato sia sotto l'aspetto specifico della collocazione e del ruolo della donna nella fabbrica, che sotto quello più generale dell'adeguamento della società alle esigenze che l'occupazione femminile impone.

Se in generale la condizione operaia è già grave, per il tipo di organizzazione del lavoro, per i ritmi e gli ambienti, non è da sottovalutare l'impressione di inadeguatezza delle strutture e dei servizi sociali, per le donne occupate queste condizioni sono ancora peggiori.

Vediamo alcuni dati. Incominciamo dalla collocazione della donna nelle aziende del gruppo Lebole. Un complesso industriale di confezioni di gran dimensioni, il gruppo Lebole, proprietà dell'ENI. Gli operai occupati sono circa 6250 dei quali 5400 donne (85%) e 750 uomini.

Cosa vuole dire essere donne nelle aziende Lebole? Non vuole dire solo trascorrere ore ed ore in pullman o in treno per recarsi al lavoro senza sapere, nella maggioranza dei casi, dove lasciarvi i propri figli e essere costrette ad un lavoro pesante e in condizioni spesso impossibili, senza potersi concedere momenti di interruzione. Non significa solo tornare a casa ed essere impegnate per ore nei lavori domestici nonostante la stanchezza, ma di testare il bruciore agli occhi. Essere donna vuole dire anche essere discriminata in fabbrica e peggio pagata.

Infine, nonostante le lotte e le vittorie contro la discriminazione salariale fra uomo e donna, nonostante i successi ottenuti alla Lebole con l'azione del gruppo comunisti, dunque il PCI strumentalizza, non per la difesa dei lavoratori, ma per ostacolare in ogni modo le scelte unitarie del movimento sindacale. In ciò sono incoraggiati, evidentemente, dai pronomi di varia provenienza diretti anch'essi a porre bastoni fra le ruote del processo unitario. La loro argomentazione, se così si può dire, è la seguente: «Le scelte unitarie del movimento sindacale, se così si può dire, sono in realtà un mezzo per creare nel paese fenomeni di radicalizzazione che sono invece ampiamente alimentati dall'attuale processo di occupazione, del potere reale di acquisto e degli investimenti nel Mezzogiorno».

La UIL oltre a questi problemi ritiene essenziale conseguire risultati concreti per le pensioni attraverso l'impegno politico ed operativo del gruppo comunisti del PCI. La UIL ritiene — conclude il documento — che «nel confronto con il governo e, soprattutto, nell'attuale fase di lotta per la partecipazione, la forza del movimento operaio è in tempi ravvicinati un'azione generale di sciopero di tutto il movimento, da decidere da parte della Federazione unitaria».

Il documento è stato approvato a larga maggioranza con la opposizione della componente demagogica.

Per una intensificazione del movimento si va pronunciando anche la riunione della CGIL di martedì 1° marzo, alla vigilia della serata di ieri si è sviluppato un approfondito dibattito, sulla base delle relazioni di Storti che ha ribadito il discorso di unità sindacale, per far avanzare l'unità sindacale e di Macario che si è soffermato sull'esigenza del rafforzamento del movimento operaio escludendo l'ipotesi dello sciopero generale.

Anche ieri questa linea ha raccolto larghi «consensi». Pur con diversità di sfumature gli interventi di dirigenti che facevano parte dei gruppi di opposizione alla segreteria confederale hanno confermato l'esigenza di far avanzare il processo unitario e di rilanciare la lotta anche mediante uno sciopero generale. Sartori, Scialoja, altri esponenti di spicco hanno sottolineato la necessità di forti iniziative del sindacato. Lo sciopero di giovedì 7 febbraio dei tessili, chimici, metalmeccanici impegnati nelle vertenze — ha detto Beretta — si ricollega alla proposta di sciopero generale. Il segretario confederale Romel ha sottolineato che «va rievocata in atteggiamenti coerenti la politica dell'unità e dell'autonomia delle classi lavoratrici. Non ci sono sindacati che non debbano dichiararsi al ministero delle Partecipazioni statali nella necessità che entro pochi giorni ridurrà la nostra credibilità e la nostra valenza politica».

Scopero in tutte le fabbriche per la vertenza di gruppo

FERME LE AZIENDE LANEROSI

SCHIO, 31. (G.C.) - La prima giornata nazionale di lotta per la vertenza che vede impegnati i lavoratori del gruppo Lanerosi e consociate ha registrato un notevole successo. L'azione ha investito anche gli stabilimenti di Vicenza, Prato e Mare e Foggia. Per un totale di 9.000 lavoratori. Totale la adesione al sciopero non solo degli operai ma anche degli impiegati della Lanerosi, della Nuova Saccardo e della Rosavel. Questa partecipazione alla lotta degli impiegati assai particolare rilievo in quanto è forse la prima volta che si registra a Schio una partecipazione così massiccia in una lotta aziendale.

Contrapposti

Sud e Nord

Il ricatto Montedison per gli investimenti

Governo e padronato devono rispondere insieme dell'entità e localizzazione dei nuovi impianti

Il Comitato interministeriale per la programmazione si riunisce oggi per deliberare sul finanziamento di progetti industriali nel Mezzogiorno fra cui figurano, al primo posto per entità di spesa e riflessi politici, quelli dell'industria chimica di base. I tre grandi gruppi chimici Montedison, ANIC-ENI e SIF non hanno modificato il loro orientamento generale che ha impedito, finora, l'elaborazione di un Piano per la chimica pesante come si era chiesta la domanda sociale e produttiva. E ciò nonostante che tutte le iniziative dipendano ormai apertamente dal finanziamento statale.

Ma se dallo specifico della fabbrica passiamo alla società e se l'angolo visuale è ancora quello della condizione della donna lavoratrice, il nesso fra condizione operaia sviluppo economico e direzione politica del Paese diviene ancora più netto ed evidente.

Ma se la Lebole il problema delle riforme, di nuovi consumi sociali, dei servizi civili esce dal generico per acquistare subito dimensioni specifiche, la collocazione, le scuole materne, di scuola a tempo pieno, di sanità, di trasporti pubblici, di un nuovo tipo di legislazione familiare, di parità di coniugi e parlare di cose non solo sentite, ma vissute e sofferte da una esperienza a volte drammatica e sempre pesante.

Inadeguatezza

Nonostante gli sforzi fatti dagli enti locali, aretini e dalla Regione Toscana per garantire un sistema più adeguato di trasporti pubblici, per la difesa della salute con la creazione di nuovi stabilimenti, escluso dal servizio di medicina del lavoro, per avere gli asili nido, scuole materne e doposcuola, alloggi popolari a basso costo, la base di popolazione di 167 e della 865, investendo in questi settori vari miliardi, il peso che grava sulla donna che lavora per la inadeguatezza di questi servizi è impressionante, anche per l'assenza pressoché assoluta dello Stato.

Che questo sia vero lo dimostra il fatto che in 4 anni, solo nella base di Arezzo, circa 490 operaie hanno dovuto lasciare il lavoro essenzialmente per mancanza di queste strutture, andando ad accrescere le file dei disoccupati delle occupate e delle lavoranti a domicilio.

È parlando quindi della condizione della donna lavoratrice che le compagnie della Lebole intendono aprire un dibattito ed un confronto con gli Enti locali, le forze politiche e sindacali, per affrontare il problema del nuovo tipo di sviluppo e della direzione politica del Paese.

Giorgio Bondi

Ferrovieri: approvati altri 3 disegni di legge

Tre disegni di legge riguardanti i ferrovieri sono stati approvati ieri in via definitiva dalla commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato. Il primo provvedimento conferma la validità dei criteri applicativi utilizzati dalla azienda delle ferrovie dello Stato per inquadrare nelle qualifiche di concetto i dipendenti che rivestono determinate qualifiche e che hanno determinati requisiti.

Il secondo provvedimento fissa norme per il personale ferroviario tendenti a sanare situazioni derivanti dall'applicazione dei decreti delegati sul riassetto che, nella pratica attuata, ha creato notevoli inadeguatezze agli scopi che il legislatore si era prefisso di raggiungere.

Il terzo provvedimento stabilisce le condizioni del regime contributivo e pensionistico del personale iscritto al fondo pensioni e sussidi dell'azienda statale. Quest'ultimo provvedimento che riguarda anche il personale in pensione, comporta un miglioramento delle pensioni pari all'11 per cento, un aumento determinato dal fatto che la carriera dei ferrovieri rispetto agli altri dipendenti dello Stato è notevolmente ridotta.

Emancipazione

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Emancipazione

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Quindi nel gruppo Lebole il discorso della realizzazione di un nuovo modo di produrre, di un diverso tipo di rapporto di lavoro che esalti la personalità del lavoratore, le sue capacità e conoscenze professionali, anziché attraverso la utilizzazione del 720 ore per un contratto, così come quello dell'inquadramento unico legato anche alla progressiva eliminazione delle qualifiche, è non solo un problema di avanzamento e miglioramento della condizione generale degli operai, ma anche, e soprattutto, problema di riconoscimento

Giorni decisivi per l'alto magistrato

Il Consiglio superiore discute le misure sul procuratore Spagnuolo

Le proposte dei membri vengono prese in esame oggi - Ancora rivelazioni

Per il « caso Spagnuolo » può essere il momento della svolta decisiva. L'altra sera il Consiglio superiore della Magistratura ha discusso in commissione la vicenda esaminando le varie possibilità che si offrono per sanare in qualche modo la situazione divenuta intollerabile. Sono stati designati i relatori che dovranno oggi riferire in seduta plenaria sull'argomento. Le commissioni referenti dell'organo di autogoverno, propongono i provvedimenti da adottare, ma spetta poi all'intero Consiglio dire la parola definitiva.

Negli ambienti giudiziari si sostiene che, prima di prendere una qualsiasi iniziativa, il Consiglio superiore sentirà anche il diritto interessato, cioè il dottor Spagnuolo: lo stesso alto magistrato ha chiesto di essere ascoltato per spiegare le sue ragioni e per rispondere alle accuse che gli sono mosse.

Tuttavia, si fa notare negli ambienti di palazzo dei Marescialli, per ascoltare il procuratore di persona si dovrà comunque aprire una indagine. Tale quindi dovrebbe essere la decisione da prendere entro oggi. In questo caso Spagnuolo potrebbe essere sentito entro la prossima settimana. Ver-

so il 12 o il 13 di questo mese si potrebbe quindi avere una decisione definitiva circa il trasferimento del magistrato in base all'articolo 2 della legge sulle garanzie della magistratura che consente al Consiglio superiore di spostare un giudice se questi ha perso prestigio nell'ambiente in cui opera.

Certo, da quando il « caso » è scoppiato sul conto di questo magistrato le accuse sono piovute a ripetizione: le ultime sono quelle riprese dal settimanale « Tempo » il quale oggi esce in edicola con un lungo servizio dove si riporta una lettera del 1969 del compianto procuratore generale di Milano Bianchi d'Espinoza il quale sembra avesse dubbi sul comportamento del dott. Spagnuolo in relazione alla fuga in L'anno dell'industria Felice Riva dopo la bancarotta dell'azienda. « Giorno per giorno — è un brano della missiva riportato dal settimanale — sono giunte lettere, firmate o anonime e ancor più dichiarazioni verbali di persone pronte ad assumere la loro responsabilità che lanciavano rapporti tra Spagnuolo e l'imputato (Felice Riva n.d.r.).



Il procuratore Spagnuolo

A ritmo serrato l'inchiesta dopo il tentativo di strage presso Pescara

S'indaga a Milano e Reggio Calabria per trovare i criminali attentatori

Alcuni inquirenti si sarebbero recati nel capoluogo lombardo e nel centro calabrese - Anche un funzionario di PS di Milano parteciperebbe alle indagini a Teramo - « Doveva essere una strage per provocare il panico in Italia... » - Ascoltati numerosi testimoni

Interrogazione PCI al Senato sulle violenze delle SAM

I senatori comunisti Bollini, Cebrelli, Merzario, Petrella, Bonazzola, e Venanzi hanno rivolto una interpellanza al ministro dell'Interno per chiedere: 1) quali particolari disposizioni siano state impartite alla questura di Milano per mantenere e rafforzare la vigilanza, la prevenzione e la repressione contro esecutori e mandanti degli attentati e delle provocazioni fasciste; 2) quali direttive e mezzi siano stati forniti all'ufficio politico della questura di Milano per individuare e colpire le cosiddette Squadre di azione Mussolini; 3) se il ministro non ritenga che tale crudeltà sia da porre in relazione con il prossimo referendum, diretta a turbare il suo civile svolgimento.

Dal nostro inviato

TERAMO, 31. Da Silvi Marina — la piccola località abruzzese ove per puro caso è stato evitato l'attentato all'Espresso del levante e il conseguente massacro dei passeggeri che viaggiavano sul convoglio — le indagini si irradiano su tutto il territorio nazionale. « Le ipotesi sono tante — affermano gli inquirenti — e per il momento ci muoviamo in un labirinto ».

Tuttavia, nella giornata di oggi una pur confusa ossatura di notizie è venuta gradatamente alla luce. Intanto, sembra che Reggio Calabria e Milano siano i due centri ove più di ogni altro si è appuntata l'azione della polizia: superfluo osservare come nelle due città operino (e tanti dolorosi e sanguinosi episodi lo dimostrano) i più agguerriti e temibili gruppi dell'eversione fascista. Anzi, a quanto ci risulta, è giunto nel Teramano un dirigente della polizia milanese (anche se la notizia non è stata confermata dalla questura del capoluogo lombardo). Di più, si stanno coagulando i primi sospetti attorno ad alcune persone, sulla base di indizi, giustificali, per il momento, non ancora ben delineati e, comunque, non decisivi.

Una nota oscura: numerosi inquirenti nella mattinata di oggi e in serata sono partiti da Teramo per destinazione ignota, certamente fuori Abruzzo. E la risposta della caccia agli attentatori in atto fuori di questa regione. Si avanza, però, una legittima considerazione: a meno di numerosi ricognizioni sul posto dell'attentato — oltre tutto studiato nei minimi dettagli — i terroristi non avrebbero potuto agire con tanta sicurezza e disinvoltura con altrettanta disinvoltura. In tal caso avrebbero corso il rischio di essere notati. Anche perché — ed ecco un paradosso — il convoglio che si appropinquava a Teramo era quello che aveva preceduto l'attentato. In tal caso avrebbero corso il rischio di essere notati. Anche perché — ed ecco un paradosso — il convoglio che si appropinquava a Teramo era quello che aveva preceduto l'attentato.

Nuove prove contro i rapitori di Getty?



Il giudice istruttore Amato è tornato a Roma, ed il capo della sezione omicidi e sequestri della questura romana, Jovinella, è partito da Lagonegro con destinazione ignota. Gli inquirenti del « caso » Getty hanno finito di consultarsi, e sembrano passare nuovamente alla fase operativa delle indagini, questa volta parlando da indizi più solidi.

Il dottor Jovinella, intanto, ha consegnato ai magistrati elementi che accuseranno in maniera decisiva il portantino dell'ospedale di Lagonegro, Domenico Barbone, accusato di avere partecipato al sequestro. A quanto si è appreso gli elementi raccolti dal funzionario della « mobile » sarebbero tali da fare crollare l'alibi fornito da Barbone, che ha sempre sostenuto di non essere mai mosso da Roma, fornendo la prova del cartellino di presenza dell'ospedale. Nella foto: Paul Getty a Roma dopo l'incontro con gli inquirenti

Gli sviluppi delle indagini sulla « Rosa dei venti » a Padova

Cinque militari avvisati di reato?

Assoluto riserbo del magistrato dopo la fuga del generale Nardella - L'accusa sarebbe ancora quella di associazione sovversiva - Approfondite ricerche per portare alla luce i finanziatori dell'attività eversiva - Due lettere minacciose inviate ad esponenti del PSI

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 31. Sono o non sono partiti? La domanda si riferisce ad altri cinque avvisi di reato relativi ad altrettanti ufficiali dell'esercito (reato, ancora una volta, sembra essere quello di associazione sovversiva) che sin da ieri il giudice Tamburino avrebbe firmato e spedito. Fonti bene informate confermano; dicono anche il nome di uno dei destinatari, un ex ufficiale veronese che dovrebbe presentarsi domani ai giudici. Questi ultimi invece negano: una smentita che può però risentire del timore di fughe di notizie, come sembra essere già successo.

Grazie a tempestivi avvertimenti almeno due personaggi hanno evitato per un pelo la galera: il gen. Francesco Nardella prima, il camerata padovano Dario Zagolin e forse ancora di più il generale Nardella, legato da amicizia con un noto industriale bergamasco. Soldi, armi, contatti con « maggioranze silenziose »: la camerata padovana camminava su questo terreno — stando a quanto è emerso — di pari passo con Eugenio Rizzato, l'ex gerarca repubblicano finito, tra i primi, in galera.

Rizzato non ha mai parlato ed ora i giudici tentano di far parlare le carte trovate nella sua agenzia di « Essazione crediti per conto terzi ».

L'Etna in eruzione

Si fa strada la lava fra neve e nebbia

CATANIA, 31. Improvviso e violento risveglio dell'Etna da ieri pomeriggio a tre anni dall'eruzione che minacciò il centro abitato di Fornazzo e che distrusse l'edificio dell'osservatorio astronomico. Una bocca effusiva si è aperta sul versante sud-ovest del vulcano a quota 1.900 in contrada « Monte due nespole », tra i comuni di Bronte, Adrano e Randazzo. Molta nebbia e anche neve rendono difficile l'osservazione del fenomeno.

Per tutta la notte l'eruzione è proseguita con violenta attività esplosiva. Due crateri in un vasto pianoro a ridosso della pineta di Milia in direzione di Bronte. Su 24 ore la colata ha percorso 400 metri, su un fronte largo 120 metri e alto dieci. Fenomeno parallelo, quello delle « fontane laviche », che raggiungono a tratti anche i 400 m. d'altezza con lanci di lapilli e di scorie.

La zona, teatro della ripresa attività dell'Etna, è su un terreno demaniale: si tratta di un vasto bosco dove abbondano i pini.

Le cause di questa nuova attività, secondo i vulcanologi sono da collegare con le recenti scosse di terremoto avvertite a Catania che avrebbero determinato uno spostamento del magma all'interno del vulcano.

Una nuova pista?

Pure a Trapani i giudici del « caso Scaglione »

PALERMO, 31. Improvviso trasferimento a Trapani dei magistrati liguri in trasferta da ieri in Sicilia nel quadro delle indagini sulla eliminazione del procuratore Scaglione. Il giudice dottor Bonetto e il sostituto procuratore Marvulli sono partiti stamane da Palermo diretti a Trapani allo scopo di interrogare gli inquirenti che si occupano da pochi mesi prima della eliminazione di Scaglione — di una indagine che stava molto a cuore al procuratore palermitano: l'inchiesta sul sequestro di Antonio Caruso, un giovane industriale trapanese, il cui rapimento fu considerato uno dei segni dello sconvolgimento di equilibri mafiosi che generò anche l'eliminazione di Scaglione.

Il magistrato aveva seguito con particolare attenzione tutto lo svolgimento di questa inchiesta. Sugerri, a quanto si disse, ai familiari di « marcare » i soldi del riscatto. E il tragico agguato lesa a Scaglione e al suo autista Lo Russo nel settembre di tre anni fa, si verificò esattamente nei giorni in cui proprio grazie al ritrovamento di parte del riscatto) erano state trattate in arresto alcune figure di secondo piano indicate come gli esecutori materiali del sequestro.

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Rapito giovane avvocato figlio di un ricco calabrese

LA « MAZZETTA » ALLA MAFIA NON LO SALVA DAL SEQUESTRO

E' il primo caso nella opulenta zona di Gioia Tauro - Caricato in auto e poi via, forse verso l'Aspromonte - La famiglia sarebbe stata già taglieggiata per ottenere la « protezione » sulla proprietà: oliveti, stabilimenti

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 31. Nuovo rapimento — il diciassettesimo — in Calabria. E' avvenuto ieri sera attorno alle 22, nel centro di Gioia Tauro. La vittima è il procuratore legale Agostino Gerace, di 31 anni, figlio di un facoltosissimo possidente del luogo. Il rapimento è stato portato a termine di fronte all'abitazione della famiglia, in via Serra, proprio mentre il giovane professionista stava abbandonando la saracinesca del garage dove aveva appena custodito la sua Porsche. Almeno tre persone gli sarebbero piombate addosso e lo avrebbero costretto a salire sulla loro autovettura. Nella colluttazione Agostino Gerace ha perduto gli occhiali da vista e i rapitori una pistola è una « coppola ». Il Gerace avrebbe tentato, dunque, una disperata resistenza gridando: « Lasciatemi vigliacchi ». Lo avrebbero sentito i vicini e qualche familiare che, poi, avrebbero avvertito la polizia. Comunque su queste circostanze, gli inquirenti e i familiari mantengono assoluto riserbo.

Sono iniziate queste notte stessa le battute dei carabinieri e polizia con posti di blocco in tutta la provincia. All'alba, poi, sono entrati in

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Sgozzato perchè «sconfina» nel raccogliere funghi

PALERMO, 31. La gola squarciata con feroci colpi di punteuolo, il corpo senza vita di un ex manovale che sbarcava il lunario raccogliendo funghi e erbe medicamentose è stato ritrovato ieri vicino ad un ovile nelle campagne di Roccapalumba, a sessanta chilometri da Palermo.

Salvatore Falzone, 28 anni, il braccio amputato tre anni addietro a causa di un incidente sul lavoro, era uscito di casa in cerca di funghi domenica all'alba.

Aveva preso il treno che porta da Caltanissetta, dove abita, a Roccapalumba. Il suo ritorno a casa era atteso dalla moglie e dai due figliuoli di sette e nove anni per la sera. Invece sul treno dei « foiamari » — così viene chiamato il convoglio che riporta a casa i raccoglitori di verdure selvatiche — Falzone quel pomeriggio non si era visto. Dovevano averlo scoperto, mentre cercava funghi ed erbe aromatiche, le proprietarie di un appezzamento « proibito », segnati nella nera sulle mappe del raccoglitori.

A novembre la prima Fiera di Dakar

Centocinque milioni di consumatori è il pubblico a cui si rivolge la nuova fiera biennale di Dakar, che si inaugura quest'anno, e che è stata presentata in Italia da una missione economica senegalese guidata dai signori Magathe Sow e Macodon Fall, rispettivamente direttore e segretario dell'Iniziativa.

La prima fiera internazionale di Dakar si svolgerà dal 28 novembre al 15 dicembre 1974, su un'area di 68 ettari. Si tratta di una rassegna merceologica generale, ove avranno particolare importanza i beni strumentali. L'iniziativa — che si propone di conferire a Dakar, capitale del Senegal, il ruolo di grande centro commerciale e di scambio nell'Africa — hanno finora aderito 44 paesi.

Nostro servizio

MARSALA, 31. Ancora un colpo di scena nelle nuove indagini sulla terribile tragedia di Marsala. La inchiesta riaperta dopo la precisa accusa di Michele Vinci (« rapiti Antonella per conto del mio principale, Nania ») e dopo l'arresto, quindi, del secondo uomo porta alla luce particolari di grande importanza che modificano la primitiva versione e avvalorano le nuove accuse.

Ieri la polizia scientifica aveva accertato che la misteriosa donna, vestita di nero, ritratta in un filmato sequestrato in casa del prof. Nania, non era Nania, ma Maria Valenti, madre di Antonella, cognata del Vinci. Questo mentre sia il Nania in carcere, sia i Valenti, nei tanti interrogatori, hanno sempre sostenuto di non conoscersi, di non aver mai avuto rapporti.

Oggi è stato scritto un altro capitolo della indagine: si è verificata la morte di un altro dei due bambini. Sono state depositate le nuove perizie su « come e quando » furono uccise le tre bambine: sconvolgenti e clamorose sono le conclusioni cui sono arrivati a due anni di distanza, i due periti — Del Carpio e Bellafiore — che in un mese e mezzo hanno riesa-

Le verità

Queste in sintesi le « verità » accertate dai due periti incaricati, nel mese di dicembre dal giudice istruttore Troise di fornire una più logica spiegazione alla luce anche delle nuove rivelazioni.

Si tratta infatti di conclusioni che gettano una nuova luce su tutta la storia rimasta fino ad ora meno spiegabile. Se le bimbe erano state gettate vive nel pozzo, perché

Il mistero

Per quanto riguarda Antonella Valenti hanno accertato che non le è mai stata fatta violenza. Gli « arrossamenti » notati dai periti all'atto dell'autopsia forse erano dovuti a ossidazione del sangue o a irritazione.

Così l'istruttoria sulla « seconda verità » sta cubendo una clamorosa svolta. Una settimana fa c'è stato il confronto Vinci-Nania. Nei prossimi giorni si tornerà ad interrogare il professor Nania.

Forse la tragedia di Marsala avrà finalmente una spiegazione logica e inconfutabile. Dipende molto ancora da Vinci che custodisce da due anni e che non ha completamente rivelato tutti i misteri e i retroscena di un gesto con la sua confessione. Non è ancora drammaticamente davanti ai giudici della corte di Assise di Trapani

Il mistero

Per quanto riguarda Antonella Valenti hanno accertato che non le è mai stata fatta violenza. Gli « arrossamenti » notati dai periti all'atto dell'autopsia forse erano dovuti a ossidazione del sangue o a irritazione.

Così l'istruttoria sulla « seconda verità » sta cubendo una clamorosa svolta. Una settimana fa c'è stato il confronto Vinci-Nania. Nei prossimi giorni si tornerà ad interrogare il professor Nania.

Forse la tragedia di Marsala avrà finalmente una spiegazione logica e inconfutabile. Dipende molto ancora da Vinci che custodisce da due anni e che non ha completamente rivelato tutti i misteri e i retroscena di un gesto con la sua confessione. Non è ancora drammaticamente davanti ai giudici della corte di Assise di Trapani

Il mistero

Per quanto riguarda Antonella Valenti hanno accertato che non le è mai stata fatta violenza. Gli « arrossamenti » notati dai periti all'atto dell'autopsia forse erano dovuti a ossidazione del sangue o a irritazione.

Così l'istruttoria sulla « seconda verità » sta cubendo una clamorosa svolta. Una settimana fa c'è stato il confronto Vinci-Nania. Nei prossimi giorni si tornerà ad interrogare il professor Nania.

Forse la tragedia di Marsala avrà finalmente una spiegazione logica e inconfutabile. Dipende molto ancora da Vinci che custodisce da due anni e che non ha completamente rivelato tutti i misteri e i retroscena di un gesto con la sua confessione. Non è ancora drammaticamente davanti ai giudici della corte di Assise di Trapani

Il mistero

Per quanto riguarda Antonella Valenti hanno accertato che non le è mai stata fatta violenza. Gli « arrossamenti » notati dai periti all'atto dell'autopsia forse erano dovuti a ossidazione del sangue o a irritazione.

Così l'istruttoria sulla « seconda verità » sta cubendo una clamorosa svolta. Una settimana fa c'è stato il confronto Vinci-Nania. Nei prossimi giorni si tornerà ad interrogare il professor Nania.

Forse la tragedia di Marsala avrà finalmente una spiegazione logica e inconfutabile. Dipende molto ancora da Vinci che custodisce da due anni e che non ha completamente rivelato tutti i misteri e i retroscena di un gesto con la sua confessione. Non è ancora drammaticamente davanti ai giudici della corte di Assise di Trapani

Il mistero

Per quanto riguarda Antonella Valenti hanno accertato che non le è mai stata fatta violenza. Gli « arrossamenti » notati dai periti all'atto dell'autopsia forse erano dovuti a ossidazione del sangue o a irritazione.

Così l'istruttoria sulla « seconda verità » sta cubendo una clamorosa svolta. Una settimana fa c'è stato il confronto Vinci-Nania. Nei prossimi giorni si tornerà ad interrogare il professor Nania.

Forse la tragedia di Marsala avrà finalmente una spiegazione logica e inconfutabile. Dipende molto ancora da Vinci che custodisce da due anni e che non ha completamente rivelato tutti i misteri e i retroscena di un gesto con la sua confessione. Non è ancora drammaticamente davanti ai giudici della corte di Assise di Trapani

Il mistero

Per quanto riguarda Antonella Valenti hanno accertato che non le è mai stata fatta violenza. Gli « arrossamenti » notati dai periti all'atto dell'autopsia forse erano dovuti a ossidazione del sangue o a irritazione.

Così l'istruttoria sulla « seconda verità » sta cubendo una clamorosa svolta. Una settimana fa c'è stato il confronto Vinci-Nania. Nei prossimi giorni si tornerà ad interrogare il professor Nania.

Forse la tragedia di Marsala avrà finalmente una spiegazione logica e inconfutabile. Dipende molto ancora da Vinci che custodisce da due anni e che non ha completamente rivelato tutti i misteri e i retroscena di un gesto con la sua confessione. Non è ancora drammaticamente davanti ai giudici della corte di Assise di Trapani

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Comune di Campi Bisenzio

Decurtati i salari con la nuova imposta sul reddito

Tasse: la busta-paga conferma l'ingiustizia della nuova legge

Alcuni esempi significativi - Il peso apparirà ancora più forte alla fine dell'anno quando si conteggeranno la tredicesima e gli altri cespiti - Ritenuta fiscale particolarmente salata per le lavoratrici - E' necessario riformare al più presto la legge

Quanti soldi in meno allora nella busta paga con la nuova legge fiscale? Una risposta completa avrà bisogno, come abbiamo già visto in precedenti articoli, di due altre verifiche importanti: a dicembre con la tredicesima e gli altri emolumenti non considerati durante l'anno e a marzo del 1975 con le deduzioni dei redditi (nel caso di due o più stipendi che complessivamente superino i 4 milioni di reddito all'anno o nel caso di proprietà, anche piccola, compreso l'appartamento in cui si vive).

Ma per cominciare a orientarsi, presentiamo adesso alcuni casi concreti nei quali sono stati considerati dalle aziende. Ecco.

Operario minorenne con un salario lordo di 158.092 lire — Prima versata al fisco per ricchezza mobile 5.828 lire, adesso ha pagato alla fine di gennaio 10.106 lire. L'imposta complessiva è risultata di 14.196 lire a cui sono state detratte 4.100 lire complessivamente i minori hanno diritto ad una detrazione annua di 48.000 lire corrispondente a un reddito di 480.000 lire.

Operaio coniugato con un salario lordo di 188.027 lire — Trattentata per ricchezza mobile in dicembre 8.370; ritenuta fiscale di gennaio 7.936 ottenuta detrazione dalla ritenuta complessiva di 17.936 lire dovuta per un salario mensile di 188.027, le 10.000 lire previste per il lavoratore coniugato.

Impiegato con un stipendio lordo di 298.011 e due figli a carico — Ritenute fiscali di dicembre 22.712 (19.000 di ricchezza mobile, 3.712 di acconto per la complementare). Nuova ritenuta fiscale di 24.497 (imposta complessiva L. 35.747 meno L. 11.250 di detrazioni previste per un lavoratore coniugato con due figli).

Operaio con un salario lordo di 189.569 lire, coniugato e due figli a carico — Ritenuta di dicembre (ricchezza mobile) lire 8.394; ritenuta fiscale di gennaio 9.070 ottenuta sottraendo all'imposta complessiva di lire 20.320, le detrazioni previste per legge e cioè 11.250 lire (10.000 lire come lavoratore coniugato e 1.250 lire per i due figli a carico).

Operaio maggiorenne coniugato con un salario lordo di 178.352 lire — Ritenuta fiscale di dicembre per ricchezza mobile L. 6.875; ritenuta di gennaio L. 8.287 (così ottenuta: imposta complessiva L. 15.287 meno 7.000 lire di detrazioni).

Impiegata coniugata con un stipendio lordo di 242.452 lire — Ritenute fiscali a dicembre lire 16.610; ritenute fiscali a gennaio con un stipendio lordo di 247.070 (scatti di anzianità L. 20.912 (così ottenuta: imposta complessiva 24.912 lire, meno 4.000 lire fisse di detrazione).

16 arresti per vendita di pane a prezzi maggiorati

SASSARI, 31 — Sedici persone tra venditori e rivenditori di pane sono state arrestate su mandato di cattura del pretore di Olzani per aver venduto il pane a prezzi superiori a quelli fissati.

Impiegato coniugato con un figlio a carico e uno stipendio lordo di 424.151 lire — Ritenute di dicembre 35.058 (29.310 di ricchezza mobile, più 5.748 di acconto complementare); ritenuta fiscale di gennaio su uno stipendio lordo di 438.708 lire (scatti di anzianità), lire 42.899 (imponibile complessiva di 53.479 meno lire 10.583 di detrazioni).

I casi che abbiamo considerato, copiati pari pari da alcune buste paga, sottolineano le caratteristiche fortemente negative della nuova legge, così come sono state denunciate ormai da quasi tutta la stampa. Anche i più ottimisti, che avevano tentato di presentare la riforma come una svolta nella storia fiscale italiana, hanno dovuto arrendersi di fronte alla realtà.

La legge è forte, anzi aggressiva con i deboli, vale a dire con i redditi da lavoro. Qualche modesto vantaggio (dell'ordine di poche centinaia di lire) ricavano solo i lavoratori che hanno un solo carico familiare e pochi soldi nella busta paga. Ma basta avere una famiglia normale per andare sotto.

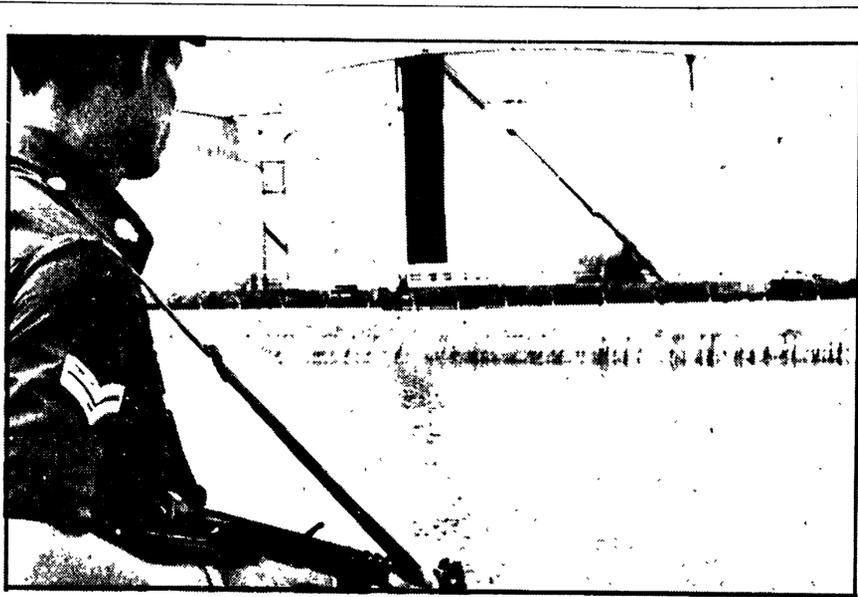
Il saldo, comunque, risulterà negativo per tutti alla fine dell'anno quando il fisco conteggerà la tredicesima, i premi e tutti quei cespiti di reddito che non sono stati pagati nel corso dell'anno. Allora quella quota del salario non avrà diritto a detrazioni di sorta. Ecco perché, prendendo gli esempi abbiamo indicato il carico complessivo di imposta: sarà su quella base che si dovranno misurare i tagli, avvertendo che, nel 1975, essi saranno superiori entrando la tredicesima e gli altri emolumenti a far parte dello scaglione di reddito più alto. Per fare un esempio, l'aliquota di imposta sulla tredicesima di 200.000 lire dovrà essere calcolata tenendo presente che essa andrà in testa al reddito complessivo di 2 milioni di lire, e cioè di 13 per cento.

Ma se la legge è forte con i deboli essa diventa addirittura feroce con i debolissimi. Il giovane si trova già in difficoltà con il reddito di lavoro si effettuano discriminazioni nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori minorenne. Dagli esempi risulta chiaramente che la ritenuta fiscale è particolarmente salata per i minori e per le donne coniugate. Le detrazioni previste per loro infatti sono di appena 4.000 lire al mese.

Il fisco si è accanito in modo particolare verso di loro. Ma questi redditi da lavoro rischiano di essere ulteriormente falciati da un'altra riforma del 1975. Se il reddito familiare supererà i 4 milioni (e questo vale sia per la donna coniugata che per il minore) l'aliquota di imposta sarà del 16 per cento, invece del 10 per cento del 1973. E, secondo dello scaglione in cui cadrà questo stipendio. Il reddito del minore e della donna lavoratrice dovrà infatti essere sommato a quello degli altri membri della famiglia.

Ci sono, come si vede anche da un esame analitico, molte ragioni per riformare, e al più presto, la nuova legge.

Orazio Pizzigoni



ATTENTATO ALLA «SHELL» DI SINGAPORE

Quattro terroristi appartenenti al cosiddetto «Esercito rosso» giapponese e al Fronte popolare di liberazione della Palestina (diretto da George Habbash) hanno incendiato, con bombe al plastico, un serbatoio di petrolio della «Shell» a Singapore, hanno catturato cinque ostaggi e si sono asserragliati a bordo di un tragheto, alla fonda nel porto, minacciando di ucciderli se non sarà loro concesso un aereo per raggiungere un Paese non identificato. Le autorità locali ed esse, l'azione sembra averlo fatto, si sono spartite il merito di averlo domo. Il FPLP ha ufficialmente rivendicato l'attentato, giustificandolo con la «complicità» fra Singapore e Israele. «Esercito rosso» e FPLP insieme si resero responsabili, nel maggio 1972, della pazzesca e criminale strage all'aeroporto di Tel Aviv, in cui perirono la vita 26 persone.

UN IMPRESARIO EDILE DI AVIGLIANA (TORINO)

ACCUSA IL FIGLIO DI AVERLO ATTIRATO IN AGGUATO MORTALE

Una telefonata: «Ho avuto un incidente. Vieni subito!» — Il padre arriva sul luogo indicato e viene colpito da due rivoltellate — Dice di aver riconosciuto il figlio in compagnia di un suo amico — Sono ambedue in arresto — Un matrimonio contrastato alla base dello sciagurato episodio?

Dalla nostra redazione
TORINO, 31. Da oltre tre ore in una cella della caserma dei carabinieri di Avigliana, il pretore del luogo sta interrogando un giovane di 19 anni. Si tratta di Giuseppe Emanuele, figlio dell'impresario edile Vittorio Emanuele tuttora in gravissime condizioni all'ospedale Molinette, con il torace trapassato da un colpo di pistola e con un altro proiettile penetratogli in gola. Il giovane si trova già in stato di arresto. Sul suo capo pende la grave accusa di ten-

tato omicidio lanciategli dal padre, prima che, dopo il suo ricovero in ospedale, perdesse conoscenza. Il magistrato ha spiccato un altro mandato di cattura, nel confronti di un amico del giovane Giuseppe D'Orò, 24 anni, venditore ambulante residente a Buttigliera Alta, località a pochi chilometri da Avigliana. Il D'Orò è accusato per ora di concorso in tentativo omicidio.

L'agguato contro l'impresario è avvenuto ieri sera verso le 21.30, nei pressi di un albergo situato lungo la rotabile Avigliana-Colle Braida. L'impresario edile vi era giunto a bordo della sua macchina, in seguito a una telefonata ricevuta alle 20.45 nella sua abitazione in corso Dora 30 di Avigliana, dove il Vittorio Emanuele abitava con la moglie Lucia da 40 anni, la figlia Anna sedicenne ed il figlio Giuseppe.

Quest'ultimo, un operaio della Ghersi in mutua da qualche giorno, era uscito di casa tre quarti d'ora prima insieme all'amico Giuseppe D'Orò. I due avevano detto di recarsi al cinema. Poi la telefonata. Risponde Lucia Emanuele. All'apparecchio la voce del figlio, alquanto concitata. Dice di aver avuto un incidente stradale, senza gravi conseguenze, ma che ha bisogno di aiuto. Chiede che il padre corra da lui; è fermo nei pressi dell'albergo Hermitage, sulla strada per Colle Braida. L'impresario si precipita, a bordo della sua «1130».

Come racconterà più tardi, prima di perdere conoscenza in seguito alle gravi ferite subite, giunto sul posto l'uomo non ha notato segni di incidenti. Era buio. Non c'era nessuno. Ma ad un tratto i fari della sua macchina hanno illuminato la figura di un individuo che impugnava una grossa pistola. Poi improvvisamente tre colpi d'arma da fuoco. Raggiunto da due proiettili l'Emanuele è caduto per terra, senza tuttavia perdere conoscenza. L'impresario ha infatti ricordato di aver riconosciuto nell'individuo che gli ha sparato contro, suo figlio Giuseppe. Poco dopo è uscita dall'ombra un'altra figura: probabilmente l'amico del giovane.

I due si sono allontanati, certi che la loro vittima fosse ormai morta. Ma il Vittorio Emanuele è ancora vivo, è riuscito a trascinarsi sino al vicino albergo dove il gestore Luigi Brogna ed altre persone lo soccorrono, avvertendo immediatamente i carabinieri.

Il ferito viene trasportato d'urgenza prima all'ospedale di Avigliana, e successivamente, data la gravità delle sue condizioni alle Molinette di Torino. Nel frattempo scatta l'allarme: si mette in moto l'inchiesta. La moglie e la figlia dell'impresario raggiungono il ferito in ospedale. Più tardi, nella notte viene rintracciato il figlio Giuseppe, ancora insieme all'amico.

Il giovane nega l'accusa. Dichiarò di non aver fatto nessuna telefonata. Assicura di essere stato in giro per la città di Avigliana sino alle 21.45 e di essersi quindi recato in una pizzeria. Può citare dei testimoni. L'alibi viene infine confermato, ma i carabinieri

non escludono che l'aggressione sia avvenuta prima. Stamattina all'alba i due giovani vengono dichiarati in arresto.

L'interrogatorio, come si è detto, è tuttora in corso. Ma la drammatica vicenda, un nuovo episodio di assurda violenza, che si aggiunge ai molti — sei delitti in meno di un mese — avvenuti in questi giorni a Torino e in provincia, presenta parecchi lati oscuri. Non è chiaro il movente. Pare che tra padre e figlio non vi fossero gravi motivi di disaccordo, o al meno non tali da condurre ad un tentativo omicidio.

Nino Ferrero

Respinte due eccezioni di incostituzionalità

Sentenza della Corte sul reato di vilipendio

In regime democratico — hanno affermato i giudici — sono però consentite critiche severe alle istituzioni vigenti

La Corte Costituzionale ha respinto ieri alcune sentenze di notevoli rilievo che faranno certamente discutere.

La prima è quella che si riferisce al vilipendio dell'Ordine giudiziario delle Forze armate e del Governo. Questo reato è previsto dall'articolo 29 del codice penale. I giudici che avevano sollevato la questione avevano ritenuto che tale norma viola la Costituzione perché la carta fondamentale non prevede un altro limite alla manifestazione dell'opinione se non quello del buon costume. Ancora, sostenevano i giudici della Corte d'Assise di Bari che l'articolo 29 del codice penale punisce il vilipendio in modo troppo generico e incompleto.

La Corte Costituzionale ha invece affermato: «Fra i beni costituzionalmente rilevanti del cittadino il prestigio del Governo, dell'Ordine giudiziario e delle Forze armate in vista della essenzialità del compito loro affidati. Ne deriva la liceità di criticare gli istituti sia garantiti il generale rispetto, anche perché non resti pregiudicato l'assetto dei compiti previsti».

Per quanto riguarda in particolare la tutela delle Forze armate la Corte ha aggiunto: «Non può certo negarsi tutela ad essa. Tuttavia, essa non può essere considerata un'attività di polizia, ma una serie di espliciti precetti la loro organizzazione è preordinata al di fuori di qualificazioni politiche alla difesa della patria, mediante il concorso dei cittadini, chiamati all'adempimento di un dovere che la Costituzione, significativamente, qualifica sacro».

Tuttavia questa speciale protezione non significa che Governo, Forze armate e Ordine giudiziario non possano essere criticati.

I giudici costituzionali in proposito hanno chiaramente affermato: «Non si esclude, peraltro, che in regime democratico siano consentite critiche, con forme ed espressioni anche severe, alle istituzioni vigenti e tanto sotto il profilo strutturale quanto quello funzionale».

«Tuttavia, questa speciale protezione non significa che Governo, Forze armate e Ordine giudiziario non possano essere criticati. I giudici costituzionali in proposito hanno chiaramente affermato: «Non si esclude, peraltro, che in regime democratico siano consentite critiche, con forme ed espressioni anche severe, alle istituzioni vigenti e tanto sotto il profilo strutturale quanto quello funzionale».

Vilipendere invece, secondo la Corte, è ben altra cosa: «è ricusare qualsiasi valore etico o sociale o politico all'entità contro cui la manifestazione di critica si rivolge, o al suo prestigio, rispetto, fiducia, in modo idoneo a indurre i destinatari della manifestazione al disprezzo delle istituzioni o addirittura al rifiuto di esse».

La Corte ha depositato anche una sentenza relativa alla indennità di anzianità corrisposta agli operai ed ha affermato la legittimità dell'articolo 2120 del codice civile, terzo comma. Questa norma consente che l'indennità di anzianità possa essere stabilita mediante contratto collettivo. Ancora i giudici costituzionali hanno sostenuto che questo articolo non viola il principio di eguaglianza: alcuni tribunali avevano sostenuto invece che il codice civile protegge in maniera superiore i diritti degli impiegati rispetto a quelli degli operai.

Un controllo democratico sulle Forze Armate

Caro direttore, L'Unità di domenica 13 gennaio con l'articolo «Non è vilipendio all'esercito chiedere la democratizzazione», e ha portato a conoscenza l'invio del mandato di comparizione a tre compagni del PCI di Maniago, accusati di aver distribuito durante la campagna elettorale del '72 volantini ritenuti «diffamatori e lesivi al prestigio dell'esercito». Come soldati della caserma «Ettore Baldassarre» di Maniago reputiamo nostro dovere esprimere anzitutto la piena solidarietà con gli accusati, lo cui unica colpa è di aver esercitato quella di quella di aver usufruito della libertà di stampa e di pensiero garantita dalla Costituzione nel pieno rispetto delle norme fasciste contenute nel codice penale.

Ciò che quei volantini due anni fa portavano a conoscenza dell'opinione pubblica in merito all'organizzazione della vita nella nostra caserma e in generale nei confronti della gestione e dell'impiego dell'esercito nel Friuli, è a tutt'oggi di drammatica attualità. Una vita assurda, spesso dura e massacrante, a volte trascorsa nella noia e nella apatia, in cui il personale in ogni caso sempre all'oscuro del tempo inutile e spreco; la disciplina intesa nel modo più autoritario e repressivo, imposta con licenze discriminatorie; il rapporto fra ufficiali e subalterni improntato ad una «pedagogia» di stampo reazionario e profondamente lesiva della dignità del cittadino soldato (per non parlare del rancio, del riscaldamento, delle licenze dell'esistenza sanitaria); questa è la realtà che per quindici mesi viviamo nella caserma di Maniago, e che ci ha indotti a formulare le nostre opinioni in tema di disordine. Come in tutto il mondo, anche in Italia milioni di cattolici sono benisti che il nocciolo del problema è ben altro; se debbono essere per uno Stato rispettoso della coscienza loro e di quella degli altri, per uno Stato che debba essere veramente democratico, domani violente ma mai convincente.

Costi stanno le cose, se si vuol vederle come sono, se si ha a cuore una pace veramente religiosa tra gli italiani.

ALDO GINETTI
(Bari)

Ringraziamenti
questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurarci che i lettori che scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Antonio FRASSONI, Genova (a il referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio altro non è che una sfida alla democrazia in momenti tanto acuti e difficili. Il referendum sulla legge sul divorzio non ha saputo e non saprà sciogliere il problema, ma impedisce una svolta a destra); Romualdo TOMMASINI, Genova (la legge sul divorzio è un atto di emarginazione totale da ogni funzione di responsabilità, non si proceda ad un preciso controllo di questa pericolosa fra certi alti ufficiali e ambienti eversivi, intraprendendo un profondo lavoro di educazione politica, sindacale, ecc., consentirà ad ogni nostra organizzazione ed al partito non solo di tornare ad essere un numero limitato di persone, ma di tornare a essere un numero male che colpisce le FFAA e che al più presto occorre estirpare se si hanno a cuore la sorte della democrazia nel nostro Paese).

LETTERA FIRMATA da cinque militari della caserma «Ettore Baldassarre» (Maniago - PN)

Con la caccia danni ecologici ed economici

Caro Unità, concordato pienamente con le preoccupazioni espresse dalla «Comunità» di Maniago (a «Lettere all'Unità» del 9 gennaio) in merito alla questione della caccia e al modo in cui viene affrontata dal partito. I problemi sul tappeto oggi sono tanti e seri. Quello della caccia è considerato marginale? Allora il Partito non si occupi più, piuttosto che lasciar parlare a suo nome compagni legati alle associazioni venatorie.

Un discorso realistico e responsabile sulla caccia deve partire da questo dato: in Polonia sono 35 mila i cacciatori, in Italia 1 milione e 800 mila. Il territorio è quello che è, e può nutrire un numero limitato di animali. L'Italia non può continuare ad essere un campo di tiro a volo: la stanziale è oggetto di un frenetico ripopolamento di animali economici ed ecologici; la migrazione ormai rarefatta è sottoposta a saccheggio insensato con mezzi, come l'uccello-giungla, messi al bando da decenni nel resto d'Europa e soprattutto nei Paesi socialisti.

Nelle condizioni attuali è indispensabile limitare, limitare e ancora limitare il prelievo del singolo. Altro che cercare

Alceste Santini

Lettere all'Unità

Un controllo democratico sulle Forze Armate

Caro direttore, L'Unità di domenica 13 gennaio con l'articolo «Non è vilipendio all'esercito chiedere la democratizzazione», e ha portato a conoscenza l'invio del mandato di comparizione a tre compagni del PCI di Maniago, accusati di aver distribuito durante la campagna elettorale del '72 volantini ritenuti «diffamatori e lesivi al prestigio dell'esercito». Come soldati della caserma «Ettore Baldassarre» di Maniago reputiamo nostro dovere esprimere anzitutto la piena solidarietà con gli accusati, lo cui unica colpa è di aver esercitato quella di quella di aver usufruito della libertà di stampa e di pensiero garantita dalla Costituzione nel pieno rispetto delle norme fasciste contenute nel codice penale.

Ciò che quei volantini due anni fa portavano a conoscenza dell'opinione pubblica in merito all'organizzazione della vita nella nostra caserma e in generale nei confronti della gestione e dell'impiego dell'esercito nel Friuli, è a tutt'oggi di drammatica attualità. Una vita assurda, spesso dura e massacrante, a volte trascorsa nella noia e nella apatia, in cui il personale in ogni caso sempre all'oscuro del tempo inutile e spreco; la disciplina intesa nel modo più autoritario e repressivo, imposta con licenze discriminatorie; il rapporto fra ufficiali e subalterni improntato ad una «pedagogia» di stampo reazionario e profondamente lesiva della dignità del cittadino soldato (per non parlare del rancio, del riscaldamento, delle licenze dell'esistenza sanitaria); questa è la realtà che per quindici mesi viviamo nella caserma di Maniago, e che ci ha indotti a formulare le nostre opinioni in tema di disordine. Come in tutto il mondo, anche in Italia milioni di cattolici sono benisti che il nocciolo del problema è ben altro; se debbono essere per uno Stato rispettoso della coscienza loro e di quella degli altri, per uno Stato che debba essere veramente democratico, domani violente ma mai convincente.

Costi stanno le cose, se si vuol vederle come sono, se si ha a cuore una pace veramente religiosa tra gli italiani.

ALDO GINETTI
(Bari)

Ringraziamenti
questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurarci che i lettori che scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Antonio FRASSONI, Genova (a il referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio altro non è che una sfida alla democrazia in momenti tanto acuti e difficili. Il referendum sulla legge sul divorzio non ha saputo e non saprà sciogliere il problema, ma impedisce una svolta a destra); Romualdo TOMMASINI, Genova (la legge sul divorzio è un atto di emarginazione totale da ogni funzione di responsabilità, non si proceda ad un preciso controllo di questa pericolosa fra certi alti ufficiali e ambienti eversivi, intraprendendo un profondo lavoro di educazione politica, sindacale, ecc., consentirà ad ogni nostra organizzazione ed al partito non solo di tornare ad essere un numero limitato di persone, ma di tornare a essere un numero male che colpisce le FFAA e che al più presto occorre estirpare se si hanno a cuore la sorte della democrazia nel nostro Paese).

LETTERA FIRMATA da cinque militari della caserma «Ettore Baldassarre» (Maniago - PN)

Con la caccia danni ecologici ed economici

Caro Unità, concordato pienamente con le preoccupazioni espresse dalla «Comunità» di Maniago (a «Lettere all'Unità» del 9 gennaio) in merito alla questione della caccia e al modo in cui viene affrontata dal partito. I problemi sul tappeto oggi sono tanti e seri. Quello della caccia è considerato marginale? Allora il Partito non si occupi più, piuttosto che lasciar parlare a suo nome compagni legati alle associazioni venatorie.

Un discorso realistico e responsabile sulla caccia deve partire da questo dato: in Polonia sono 35 mila i cacciatori, in Italia 1 milione e 800 mila. Il territorio è quello che è, e può nutrire un numero limitato di animali. L'Italia non può continuare ad essere un campo di tiro a volo: la stanziale è oggetto di un frenetico ripopolamento di animali economici ed ecologici; la migrazione ormai rarefatta è sottoposta a saccheggio insensato con mezzi, come l'uccello-giungla, messi al bando da decenni nel resto d'Europa e soprattutto nei Paesi socialisti.

Nelle condizioni attuali è indispensabile limitare, limitare e ancora limitare il prelievo del singolo. Altro che cercare

Alceste Santini

SUL N. 5 DI Rinascita da oggi in tutte le edicole

- Regire alla crisi (editoriale di Fernando Di Giulio)
- DIVORZIO / 1 - Fanfani: integralismo senza neanche alibi (di Aniello Coppola)
- Dio non lo vuole (di G. L.)
- I partiti comunisti alla conferenza di Bruxelles - L'Europa al bivio (di Romano Ledda)
- La ripresa e i problemi dell'unità (di Fabrizio D'Agostini)
- Per chi fatto nuovo nelle scuole (di Fabio Mussi)
- Per chi gira la rosa dei venti (di Fabrizio Coisson)
- La mafia di Stato (di Orazio Barrese)
- L'inflazione non è più soltanto una «droga» (di Gianni Simula)
- Un nuovo modo di abitare e vivere (di Michele Magno)

IL CONTEMPORANEO LE MULTIZIONARI

- Nota introduttiva (di Gianfranco Polillo)
- Una forma specifica dell'imperialismo negli anni settanta (di Maria Teresa Frasca)
- Terreno decisivo è il controllo politico (di Eugenio Somaini)
- Come i grandi gruppi americani hanno utilizzato la crisi (di Dario De Luca)
- La CEE e gli Stati europei di fronte alle «corporazioni» USA (di Giovanni Duchini e Carlo Ruggieri)
- La strategia mondiale del nuovo imperialismo giapponese (di Carlo Fredduzzi)

- Gran Bretagna: la settimana di tre giorni ha le gambe corte (di Antonio Bronda)
- L'America al buio si interroga (di Louis Safir)
- Lenin - La politica come scienza in un'epoca rivoluzionaria (di Giuseppe Vacca)
- La ricerca scientifica nella morsa della crisi (di Bernardino Fantini)
- TELEVISIONE - Una grande occasione: il referendum (di Ivano Cipriani)
- CINEMA - Il buon selvaggio delle Storie scellerate (di Mino Argentieri)
- TEATRO - Amleto senza memorie (di Edoardo Fadini)
- MUSICA - Una carta geografica squilibrata (di Luigi Pestalozza)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE - Marisa Pitaluga, Uomo (compartimento); Gerardo Chiaromonte, Ghirelli, Storia di Napoli; Ivano Cipriani, Rifiorire e controriforma alla Rai-TV
- Università e crescita zero? (di Ottavio Cecchi)

Ridotto l'acido erucico nell'olio di semi

L'uso indiscriminato di acido erucico nella alimentazione è stato vietato con un decreto dal ministro della Sanità.

Il testo del decreto (29-1-74) il quale appare sul numero odierno della Gazzetta Ufficiale, stabilisce che a partire dal primo aprile 1974 l'olio di colza, non possa essere presente nell'olio di semi e nella margarina in quantità superiore al 15 per cento al fine di prevenire possibili danni alla salute umana. Sono concessi sei mesi per lo smaltimento delle scorte.

«Il decreto definisce una questione aperta nel settembre 1973 con un decreto dell'allora ministro on. Caspari che stabiliva il limite dell'acido erucico nel 10 per cento. L'efficacia del decreto però, veniva sospesa qualche giorno dopo per un anno dal nuovo ministro Caspari che provvedeva a nominare una commissione di studio incaricata di compiere ricerche sulla materia e di proporre indicazioni più aggiornate».

La misura cautelativa adottata dal ministro della Sanità — secondo il comunicato del dicastero — tiene conto delle indicazioni del competente organo della sanità pubblica italiana e concede all'industria e al commercio dei settori interessati il tempo sufficiente per adeguarsi «senza scosse» alla nuova disciplina.

Preannunciata la revisione del diritto canonico

Paolo VI sulla funzione dei tribunali ecclesiastici

«Gli enunciati conciliari mal sopportano il peso di antiche e venere formule» - Critiche al recente articolo del prof. D'Avack

Ricevendo ieri nella sala del Concistorio i componenti del Tribunale della Romana Rota, Paolo VI si è soffermato sui compiti del giudice ecclesiastico nell'amministrare la giustizia tenuto conto che come aveva rilevato poco prima il decano mons. Boleslav — «gli enunciati conciliari mal sopportano il peso di antiche e venere formule».

In attesa, però, che si realizzi «l'annunciata revisione» del Codice di diritto canonico — ha detto Paolo VI — il giudice può bene spiegare la sua «funzione» se questa viene considerata come «missione» che armonizzi, nel caso dei giudici del Tribunale ecclesiastico, il «sovranano mandato» e la capacità di comprendere le istanze sempre nuove della «mentalità moderna».

E per dare forza a questo discorso, che non può non avere un significato anche per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia civile, Paolo VI non ha citato altri giudici conciliari o illustri canonisti, ma «un illustre maestro del foro civile italiano, Piero Calamandrei» del quale ha scelto un concetto di grande attualità: «nell'ordine giudiziario affluivano un tempo dalle università i giudici migliori, richiamati non dalla

Paolo VI sulla funzione dei tribunali ecclesiastici

«Gli enunciati conciliari mal sopportano il peso di antiche e venere formule» - Critiche al recente articolo del prof. D'Avack

spesanza di lauti guadagni... ma dall'alta considerazione di cui la magistratura godeva nella pubblica opinione e soprattutto dall'attrattiva che su certi spiriti religiosi ha sempre esercitata l'austerità intimità di questo ufficio, in cui il giudice gli altri implica in ogni istante il dovere di fare i conti con la propria coscienza».

La «integrità morale» del giudice, però, non basta, «non risolve i problemi antichi e nuovi» della giustizia quando i complessi e pungenti sono, come lo sono oggi, i problemi del rapporto fra coscienza e legalità, fra legge vigente ed evoluzione civile». Il conflitto, però, può essere risolto, da parte del giudice, in attesa di una nuova legislazione che ne accolga le motivazioni, tenendo conto «dei principi generali del diritto, del bene pubblico e del dinamismo giuridico verso il bene comune».

Facendo, infine, riferimento alle critiche mosse, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ecclesiastico il 22 gennaio, dal giudice cattolico, prof. Agostino D'Avack, a certi «anononismi» del diritto canonico in materia matrimoniale rispetto «all'evoluzione della famiglia nella società contemporanea», Paolo

La preparazione del Festival

Per Sanremo dure critiche dei sindacati

Protesta contro lo scorretto comportamento del sindaco dc - Ribadita l'esigenza di una gestione pubblica della manifestazione canora

I sindacati FILS CGIL, FULS CISL e UIL-Spettacolo hanno ieri espresso una vibrata protesta al sindaco di Sanremo, il dc Parise, il quale ha scorrettamente rilasciato pubbliche dichiarazioni sul regolamento del prossimo Festival della canzone...

FERVORE DI ATTIVITA' SULLE SCENE

Escono dalle tele per combattere i popolani di Goya

Viene riproposto a Roma «Notte di guerra al Museo del Prado» di Rafael Alberti, con la regia di Ricard Salvat

La riproposta di uno spettacolo teatrale da una stagione all'altra è sempre avvenimento di qualche eccellenza. Tanto più quando si tratti, come nel caso, di un'opera che salda un chiaro contenuto politico a una forma poetica molto elaborata...

Arriva nella capitale lo Stabile di Torino con "Re Giovanni"

Arriva nella capitale lo Stabile di Torino con "Re Giovanni" di G. G. G.

In questi ultimi tempi il teatro italiano ha mostrato un particolare interesse per un testo di Shakespeare, Vita e morte di Re Giovanni...

"Fernando Cortez" a Venezia

Gaspard Spontini durante e dopo l'era napoleonica

L'opera, composta per esaltare la grandezza dell'Impero, presentata alla Fenice nell'edizione rivisitata dal musicista negli anni della Restaurazione

Dal nostro inviato VENEZIA, 31. Ancorata ai centenari, la cultura musicale italiana riscopre quest'anno Gaspard Spontini...

zione. Ma il resto del lavoro, con le grandi arie alla Gluck, le marce militari e i recitativi a ruota libera...

Zupponi di questo genere sono sempre difficili da realizzare in fondo, mette il capo all'abbraccio ideale tra due sommi artisti milanesi di epoche diverse: Goya e Picasso...

Al suo fianco Giorgio Casellato Lambertini disegna un Cortez assai nobile e contenuto; Antonio Biancas La Plaza è un drammatico Telesco, Luigi Roni un Sacerdote imponente di aspetto e di voce...

Aggeo Savioli

E' morto il produttore Samuel Goldwyn

Il produttore cinematografico Samuel Goldwyn è morto nella sua casa di Beverly Hills...



Il produttore cinematografico Samuel Goldwyn è morto nella sua casa di Beverly Hills, a seguito di «malattie connesse alla sua tarda età»...

La rappresentazione continua ad avere il suo nucleo di forza nell'evidenza plastica e figurativa, cui danno sostanza il contributo comico, maschere e trucco...

Oggi, alle ore 18, nella sede romana della Regione Emilia-Romagna (Via del Tritone 61/A) avrà luogo una conferenza stampa...

Religiosi e Atei (1° ore 18,45)

Per Sapere, va in onda oggi la prima puntata di questo nuovo ciclo che esamina il rapporto tra credenze e non credenze...

Spazio Musicale (1° ore 21,45)

La puntata odierna ha per protagonista Susanna, la cameriera delle Nozze di Figaro di Mozart...

Salto Mortale (2° ore 19)

Il settimo episodio di questa serie è ambientata a Praga, e narra degli sforzi di alcuni artisti per trovare una medicina necessaria...

Carlo Gozzi (2° ore 20,55)

Dopo avere interpretato il personaggio di Goldoni, Gastone Moschin torna in tv nel ruolo di Carlo Gozzi, il principale antagonista del commediano veneziano...

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30...

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30...

le prime

Schoenberg alla Filarmonica

L'Accademia Filarmonica - esemplarmente - ha dedicato alla musica di Arnold Schoenberg (1874-1951), celebrato nel centenario della nascita...

Valido come documento umano di un dramma individuale, e stilisticamente a volte suggestivo, ma con lacune e scomparse e ridondanze, Viva la muerte illumina dunque assai poco...

Volontieri ancora vittorioso a Rischiatutto

Claudio Volontieri, professore di matematica, cultore di storia dell'arte, è ancora campione di Rischiatutto. In sera si è arricchito di un milione e 340 mila lire...

oggi vedremo

RAI oggi vedremo

Religiosi e Atei (1° ore 18,45)

Per Sapere, va in onda oggi la prima puntata di questo nuovo ciclo che esamina il rapporto tra credenze e non credenze...

Spazio Musicale (1° ore 21,45)

La puntata odierna ha per protagonista Susanna, la cameriera delle Nozze di Figaro di Mozart...

Salto Mortale (2° ore 19)

Il settimo episodio di questa serie è ambientata a Praga, e narra degli sforzi di alcuni artisti per trovare una medicina necessaria...

Carlo Gozzi (2° ore 20,55)

Dopo avere interpretato il personaggio di Goldoni, Gastone Moschin torna in tv nel ruolo di Carlo Gozzi, il principale antagonista del commediano veneziano...

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30...

Volontieri ancora vittorioso a Rischiatutto

Claudio Volontieri, professore di matematica, cultore di storia dell'arte, è ancora campione di Rischiatutto. In sera si è arricchito di un milione e 340 mila lire...

programmi

TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Ritratto d'autore
13,30 Telegiornale
14,10 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Viaggio al centro della terra
Programma per i più piccoli
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Salto mortale
«Fruga»
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
20,55 Carlo Gozzi di Renato Simoni.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30...

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30...

Libreria e Discoteca Rinascita

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

sgia

società gestione riviste associate

Abbonamenti 1974

PIU' CONOSCENZA
PIU' IDEE
OTTO RIVISTE
«DIVERSE»
PER SAPERE DI PIU'
PER SENTIRSI
PROTAGONISTI

Critica marxista

bimestrale
diretta da Emilio Sereni
Anno Lire 6.000

Politica ed Economia

bimestrale
diretta da Eugenio Peggicci
Anno Lire 6.000

Riforma della Scuola

mensile
diretta da Lucio L. Radice
M.A. Manacorda
F. Zappa
Anno Lire 5.000

Studi Storici

trimestrale
diretta da E. Ragionieri
R. Zangheri
Anno Lire 6.000

Democrazia e Diritto

trimestrale
diretta da Luigi Berlinguer
Anno Lire 5.000

Nuova Rivista Internazionale

mensile
a cura di Tilde Bonavoglia
Anno Lire 5.000

Donne e politica

bimestrale
diretta da Adriana Sereni
Anno Lire 1.500

Cinema sessanta

bimestrale
diretta da Mino Argentieri
Anno Lire 4.000

OMAGGIO 1974

a tutti gli abbonati alle riviste della SGRA

Sciopero ieri di 24 ore dei lavoratori delle costruzioni

Cantieri e fabbriche deserti nella regione

Assemblea al cinema Brancaccio - Le richieste per il rilancio dell'edilizia pubblica e popolare - L'intervento del compagno Ciofi, segretario regionale del PCI - Corteo e comizio a Latina con gli operai della gomma, studenti ed insegnanti - Ha preso la parola Truffi, segretario generale della FLC

I cantieri sono rimasti deserti ieri per l'intera giornata a Roma e nel resto del Lazio; come pure le fabbriche del legno, i cementifici, le cave di materiale estralivo ed ogni altra azienda dell'industria delle costruzioni. L'adesione allo sciopero è stata pressoché totale, segno della volontà di lotta dei lavoratori non soltanto per il rinnovo dei contratti integrativi, ma in modo pacifico per una nuova politica della casa, per i servizi sociali, contro gli effetti della grave crisi attuale. Nella mattinata, i lavoratori sono affluiti al cinema Brancaccio per dar vita ad una assemblea, momento di confronto sui problemi che la classe operaia si trova ad affrontare in questo momento.

Scatta la seconda fase dell'aumento

Un litro di latte costa da oggi 170 lire (+ 10)

Al produttori andranno altre 5 lire, 3 alle lattierie, 2 alla Centrale - Insoddisfatti i lattai, ma anche le aziende contadine - Concreta minaccia della fine del blocco

Assieme all'ulteriore aumento del prezzo del latte, che da oggi scatta di altre 10 lire il litro, si prospetta ormai anche la possibilità concreta di uno « strapazzo » definitivo alla rete del bioco di prodotti alimentari. Il Prefetto ha infatti dato parere favorevole alla richiesta di aumento per numerosi generi, presentata dall'Unione dei produttori, mentre l'aumento del costo della pasta è un dato di fatto, così come quello dell'olio. Ma cominciamo dal latte.

Da oggi il prezzo di un litro di latte sale a 170 lire. La cosa era ormai prevista da tempo e le uniche incertezze riguardavano la ripartizione delle 10 lire di aumento. L'altro giorno la giunta comunale ha deciso che i produttori avranno altri 5 lire, 3 le lattierie e 2 la Centrale del latte.

C'è da dire però che queste proporzioni della ripartizione non hanno soddisfatto nessuno. Non i lattai, che ritengono insufficienti le 22,50 lire il litro che percepiranno a partire da oggi e che minacciano agitazioni, non la produzione che verosimilmente in condizioni oggettivamente difficili (almeno per quanto riguarda le aziende contadine) richiede contributi più sostanziosi. A questo proposito occorre resistere dal concedere all'Alleanza contadina, che appresa la decisione della Centrale e del Comune « respinge e condanna questo grave orientamento che costituisce un ulteriore colpo per l'azienda contadina ».

« Di fronte all'aumento inarrestabile dei costi di produzione in agricoltura », afferma l'Alleanza, « le misure adottate per il latte sono inaccettabili per i produttori. L'Alleanza ha fatto ripetutamente presente al Comune e alla Centrale le resistenze dei contadini. L'aumento di 5 lire porta il prezzo alla stalla, IVA compresa, a 117,60 il litro. È un prezzo assolutamente insoddisfacente e non remunerativo. La stessa

decisione del governo di bocciare le leggi regionali sulla zootecnica costituisce un altro grave colpo per l'agricoltura romana. Centinaia di allevatori hanno infatti chiesto il contributo per i vitelli e il risanamento delle stalle.

« Per imporre il rispetto degli accordi presi a dicembre sul latte », conclude il documento, « l'Unione dei produttori ha varato da parte della regione delle leggi zootecniche e del piano regionale di sviluppo zootecnico, l'Alleanza Contadini, d'intesa con la Cooperazione Agricola ed il Cenfac, ha indetto per domani, sabato 2 febbraio, una manifestazione a Valmontone dove continueranno produttori della zona Casilina-Prenestina ».

E veniamo alle minacce che pesano sul blocco. Nell'elenco presentato dall'Unione dei produttori al prefetto e sul quale, come abbiamo riferito, si è avuto parere favorevole, sono compresi, oltre ad alcune delicatezze, che non sono certo di largo consumo, anche numerosi generi che rientrano ormai nella spesa quotidiana, dal brodo alle marmellate, all'aceto, alle fette biscottate, per non parlare poi dei vari formaggi, del caffè, del tè. Su questi prodotti occorre resistere dal concedere un aumento che, seppur modesto, respingerebbe la proposta di aumento del prezzo del latte, che dovrebbe anzi essere abbassato.

Il nodo dei prezzi sarà al centro della riunione odierna del consiglio comunale, che ne discuterà sulla base di una relazione presentata dall'assessore all'annona Cecchini. Il Campidoglio, anche in seguito alla costante vigilanza esercitata dal PCI, ha mostrato già nell'estate scorsa di non essere indifferente a questa situazione che non si smentisca in un momento anche più delicato, come è quello attuale.

Su una delibera

Provincia: diviso il centrosinistra

Rinnovato l'appalto alla Cassa di Risparmio di Roma col voto delle destre - Astenuto il dc Gallenzi

Maggioranza di centrosinistra divisa alla Provincia e voto di appoggio missino alla giunta su una delibera assai ambiziosa che rinnova alla Cassa di Risparmio la gestione di tesoreria. La delibera è stata portata in extremis al Consiglio provinciale (11 termini di legge) e l'assemblea, in seguito alle perplessità che esistevano nella stessa maggioranza su una decisione che non ha certo tutti i contorni di una delibera di ordinaria amministrazione, ha deciso di rinviare la decisione alla Provincia, in questo momento, il 79 per cento di interesse sugli anticipi delle somme annuali, il 9 per cento sulle somme fuori « vincolate » e consegna solo il 5 per cento sui depositi. La gestione del servizio di tesoreria, che viene rinnovata, con la delibera, fino al 1983.

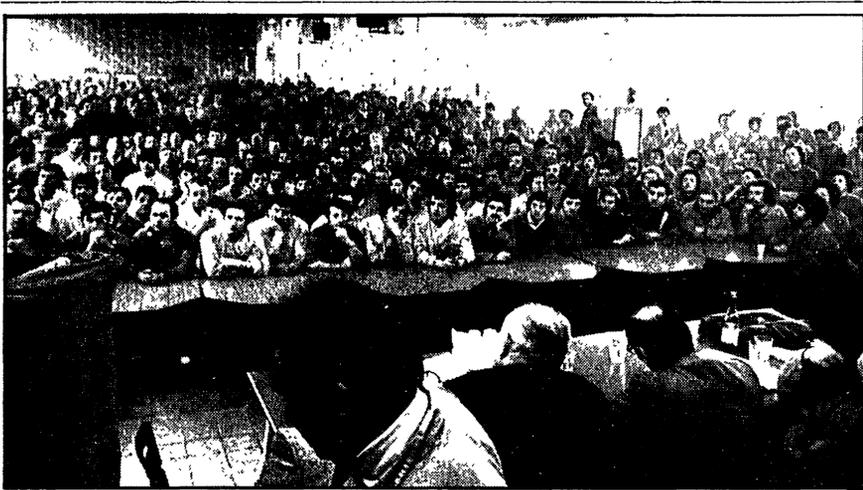
A formulare le prime riserve sulla decisione della giunta è stato il compagno Renna a nome del gruppo comunista. Egli ha sottolineato il fatto assai strano che si stabilisca un contratto di appalto con un istituto di credito senza aver prima svolto un sondaggio per sapere se le condizioni praticate sono favorevoli o meno. Per questo motivo Renna ha chiesto la sospensione della delibera fino alla fine di marzo e la decisione di andare ad una gara di appalto per affidare il servizio di tesoreria. Il dc Gallenzi, che ha preso la parola subito dopo Renna, ha detto che la delibera è « nata in un clima di mistero » e che la decisione della giunta non va « certo a favore delle destre che amministrano ».

Le dichiarazioni di Renna e di Gallenzi hanno creato perplessità e smarrimento nella maggioranza, specie quando il consigliere comunista ha ricordato ai socialisti: « si repubblicano, che in sostanza avevano avvertito i dubbi sull'operazione. L'assessore Simoncini (Pli) e il capogruppo di Bilancino hanno sudato le trafilazioni senza emble per tracciare lo strapazzo che si è prodotto ed evitare che la delibera passasse col voto determinante dei missini. Così, al

momento della votazione, solo i consiglieri comunisti hanno votato contro, mentre il dc Gallenzi si è astenuto; centrosinistra e destre hanno espresso parere favorevole. La prima parte della seduta tenuta dal Consiglio provinciale è stata dedicata a una serie di interrogazioni. Fra l'altro, è stata discussa l'interrogazione presentata dal compagno Marroni sulla mancata consegna degli edifici di proprietà comunale in via Aquilona, edifici che dovranno essere adibiti a scuole.

Mostra delle opere grafiche di Mihù Vulcanescu

Domani, alle ore 18,30, nelle sale di esposizione del Centro Europeo d'iniziativa culturale a via del Tritone, l'ambasciatore di Romania dott. Jacob Jonescu inaugurerà la mostra delle opere grafiche di Mihù Vulcanescu già vincitore del premio al Palazzo Strozzi in una sala, saranno presentati anche gli originali, dieci lastre a tiratura limitata, che formano le tavole di un volume dello scrittore V. Gorelli. La mostra è presentata dal Comune di Roma e sarà visibile nei primi dieci giorni del mese di febbraio.



L'assemblea nella sala mensa della Pirelli a Tivoli

Dibattito con le forze democratiche durante lo sciopero per il contratto

Assemblea aperta alla Pirelli: un rinnovato impegno di lotta

L'incontro nella sala mensa dello stabilimento - Il compagno Petroselli: « Unità della classe operaia per stroncare i disegni reazionari » - Gli interventi di Canullo e di Ravenna

Centinaia di lavoratori della Pirelli di Tivoli hanno affollato ieri la sala mensa per partecipare all'assemblea aperta alle forze politiche, indetta nel corso dello sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. Per la prima volta ieri i rappresentanti dei partiti democratici hanno varcato i cancelli di una fabbrica. Dopo la relazione di Del Priore, del consiglio di fabbrica, sulla vertenza in corso, è cominciato il dibattito. Il compagno Canullo, segretario della Camera del Lavoro, in particolare, ha sottolineato l'importanza della lotta alla Pirelli. In questo momento di grave crisi economica - ha poi aggiunto - è necessario mobilitarsi per la difesa del potere di acquisto dei salari, falcidiato non soltanto dalla cosiddetta « inflazione », ma anche dalle nuove imposte, che gravano sui lavoratori. « Una pericolosa provocazione è stata messa in piedi dalla destra », ha detto Canullo, « e si cerca di prendere pretesto da una grave crisi della scuola, per lanciare una "settimana di lotta per la scuola" che si concluderà con una adunata per sabato pomeriggio. È chiaro invece l'intento di dar vita ad aggressioni e disordini che si concluderà con una provocazione orchestrale ad arte, come la manifestazione di sabato, che cerca palesemente di creare a Roma quel clima di panico e di violenza già vissuto nei giorni scorsi a

Catania, a Napoli, a Milano. I fascisti che vogliono, con una "piattaforma", estremamente demagogica, strumentalizzare le reazioni e le aggressioni. Gli episodi più gravi come i fatti di Tivoli, non hanno nessuno spazio dentro le scuole e sono totalmente emarginati dallo spirito democratico presente negli studenti e nelle loro lotte ». I comitati unitari hanno quindi invitato « tutti gli studenti romani a respingere fermamente le provocazioni dei fascisti e ad isolare nelle scuole e fuori di esse chi tenta di generare divisione e ostilità usando pretestuosamente i drammatici problemi posti dalla crisi della scuola; e a dar vita in questi giorni ad un dibattito ampio e serrato attorno ai temi della democrazia e dell'antifascismo ». Ecco ora la cronaca degli incidenti di ieri mattina. Al termine delle lezioni gli allievi della succursale del Socrate, nella zona di San Paolo, sono stati presi di mira da una banda di una quindicina di fascisti. Alcuni teppisti erano giunti a bordo di una A112 i cui primi numeri di targa sono Roma H56. I giovani hanno respinto gli aggressori. Ci sono stati scontri. I poliziotti sono intervenuti solo dopo mezz'ora dall'inizio del

Due 16enni lo investirono con una «Vespa»

Identificati i responsabili della morte di un appuntato

Secondo una denuncia della vedova l'incidente sarebbe stato premeditato da un gruppo di teppisti della zona - Per ora l'accusa è di omicidio colposo

Proseguono da alcuni giorni le indagini della polizia per accertare le circostanze di un incidente stradale che ha provocato la morte dell'appuntato di PS Giovanni Luzi, di 43 anni, della caserma di Castro Pretorio. Mentre ieri i carabinieri hanno identificato e denunciato a piede libero due minori ritenuti responsabili del sinistro si sta accertando adesso la fondatezza di una denuncia presentata alla procura della Repubblica dalla moglie di Luzi, Elena, di 44 anni, secondo la quale l'investimento del marito sarebbe stato premeditato da alcuni teppisti che si volevano vendicare. I minorenni, che sono stati denunciati a piede libero per omicidio colposo, sono giunti al posto a bordo di una « Mini », si aggira intorno ai dieci milioni, in oggetti d'oro e gioielli vari. Nel momento della rapina, all'interno del negozio, si trovava il proprietario, un 32enne con moglie e sua moglie. I rapinatori, pistole alla mano e con il viso scoperto, hanno razziato prima la cassaforte e poi i ripiani della vetrina.

Rapinati dieci milioni in gioielli

« Questa è roba nostra e quindi ci portiamo tutto via ». Così hanno esordito i due giovani armati di pistola che ieri sera hanno rapinato una gioielleria in via degli Artiglieri, all'EUR. Il bottino del malvivente, che sono giunti sul posto a bordo di una « Mini », si aggira intorno ai dieci milioni, in oggetti d'oro e gioielli vari. Nel momento della rapina, all'interno del negozio, si trovava il proprietario, un 32enne con moglie e sua moglie. I rapinatori, pistole alla mano e con il viso scoperto, hanno razziato prima la cassaforte e poi i ripiani della vetrina.

Subito dopo si sono allontanati a bordo della « Mini », a bordo della quale stavano ad attendersi due complici. Senza risultato, fino a tarda notte, almeno a quanto si è appreso, un gruppo di polizia e carabinieri. Dei rapinatori nessuna traccia.

Comunicato dell'IACP sugli alloggi di S. Basilio

L'IACP ha emesso ieri il seguente comunicato: « In relazione a voci di « conti » del compagno Franco, che a questo istituto avrebbe autorizzato le aziende erogatrici dei pubblici servizi ad allacciare i contatori a carico del blocco di alloggi costruiti e amministrati a San Basilio, nello smantellamento della notizia si precisa che l'IACP ha formalmente chiesto all'ACEA l'arbitraria esecuzione di tali opere, informando contemporaneamente del fatto i competenti organi comunali. In relazione a quanto sopra - continua il comunicato - considerato che la concessione degli allacciamenti può ingenerare negli occupanti obiettive aspettative che non saranno assolutamente trovate accogliendo in quanto gli alloggi dovranno essere liberati e consegnati al legittimo proprietario, il consiglio di amministrazione di questo istituto ha dato mandato agli uffici perché in caso di mancata esecuzione delle opere dell'ACEA le concessioni arbitrarie di allacciamento vengano immediatamente revocate e tutte le misure anche a carattere legale atte ad eliminare il perpetuarsi dell'abuso ».

Tragica conclusione di una lite familiare in una frazione di Subiaco

MANOVALE UCCISO DALLA MOGLIE A COLPI DI BASTONE

Natale Tozzi, di 42 anni, era tornato a casa ubriaco ed aveva inveito contro la donna - Quattro dei cinque figli sono scappati mentre l'uomo si scagliava contro la moglie - Lei si è difesa a bastonate e l'ha ammazzato

Un manovale di 42 anni è stato ucciso - bastonato alla gola - a Subiaco, nella frazione di Subiaco, dove da molti anni, nel corso di una ennesima, squallida, lite familiare avvenuta sotto gli occhi dei cinque figli. Quando i carabinieri sono arrivati nel casolare della contrada Chiappante, dove la famiglia abita, hanno trovato la donna riversa sul marito, ormai a terra con la testa fra i sassi: l'uoricida, pentita di ciò che aveva fatto, stava tentando inutilmente di rianimarlo. La vittima si chiamava Natale Tozzi, ed abitava da molti anni a Subiaco, dove dal matrimonio con Maria Micozzi, di 38 anni, erano nati cinque figli. La ricostruzione della tragedia, finora si basa soltanto sui racconti fatti da Maria Micozzi e dalla figlia quindicenne Antonia, le quali sono state arrestate e rinchieste nel carcere di Rebibbia. L'accusa del marito è che ha agitato la donna e la ragazza, ancora non si conosce: potrebbe limitarsi, comunque, al reato di eccesso di legittima difesa e dovrà riguardare soltanto la moglie. La sera di martedì scorso il manovale è rientrato a casa tardi. Era ubriaco come moltissime altre volte, e ben presto ha incominciato ad inveire contro la moglie e i figli. Ad un tratto ha afferrato un ceppo di legno dal camino e lo ha scagliato contro la donna. Quattro dei cinque figli sono fuggiti in casa di uno zio, per non assistere ad una squallida scena che conoscevano a memoria. Nell'aula magna del liceo classico che porta il suo nome, si è tenuta la commemorazione, presenti i familiari, gli onorati del Comune di Viterbo e i rappresentanti delle forze politiche antifasciste e una numerosa delegazione di studenti.

« Una pericolosa provocazione è stata messa in piedi dalla destra », ha detto Canullo, « e si cerca di prendere pretesto da una grave crisi della scuola, per lanciare una "settimana di lotta per la scuola" che si concluderà con una adunata per sabato pomeriggio. È chiaro invece l'intento di dar vita ad aggressioni e disordini che si concluderà con una provocazione orchestrale ad arte, come la manifestazione di sabato, che cerca palesemente di creare a Roma quel clima di panico e di violenza già vissuto nei giorni scorsi a

« Papà » ha raccontato più tardi la ragazzina sconvolta - era sempre cattivo con la mamma. Ogni sera tornava ubriaco e la picchiava a sangue: poi faceva la stessa cosa con me ». Con molta probabilità Antonio Tozzi, anche nel caso che venga incriminato, verrà scarcerato nelle prossime ore a causa della sua giovanissima età.

Ferma risposta alle nuove provocazioni dell'estrema destra

Comitati unitari e Cogidas: «no al fascismo nelle scuole»

Demagogiche iniziative del sedicente « fronte della gioventù » - Violenze squadriste dinanzi al « Morgagni » e alla succursale del « Socrate » - Un episodio di teppismo al « Kennedy »: picchiato un docente

« La settimana di lotta » indetta dai fascisti nelle scuole si è già caratterizzata con una serie di provocazioni e aggressioni. Gli episodi più gravi come i fatti di Tivoli, non hanno nessuno spazio dentro le scuole e sono totalmente emarginati dallo spirito democratico presente negli studenti e nelle loro lotte ». I comitati unitari hanno quindi invitato « tutti gli studenti romani a respingere fermamente le provocazioni dei fascisti e ad isolare nelle scuole e fuori di esse chi tenta di generare divisione e ostilità usando pretestuosamente i drammatici problemi posti dalla crisi della scuola; e a dar vita in questi giorni ad un dibattito ampio e serrato attorno ai temi della democrazia e dell'antifascismo ». Ecco ora la cronaca degli incidenti di ieri mattina. Al termine delle lezioni gli allievi della succursale del Socrate, nella zona di San Paolo, sono stati presi di mira da una banda di una quindicina di fascisti. Alcuni teppisti erano giunti a bordo di una A112 i cui primi numeri di targa sono Roma H56. I giovani hanno respinto gli aggressori. Ci sono stati scontri. I poliziotti sono intervenuti solo dopo mezz'ora dall'inizio del

« Una pericolosa provocazione è stata messa in piedi dalla destra », ha detto Canullo, « e si cerca di prendere pretesto da una grave crisi della scuola, per lanciare una "settimana di lotta per la scuola" che si concluderà con una adunata per sabato pomeriggio. È chiaro invece l'intento di dar vita ad aggressioni e disordini che si concluderà con una provocazione orchestrale ad arte, come la manifestazione di sabato, che cerca palesemente di creare a Roma quel clima di panico e di violenza già vissuto nei giorni scorsi a

VITERBO Ricordato il sacrificio del professor Buratti

Il prof. Mariano Buratti, medaglia d'oro della Resistenza, è stato ricordato ieri, a 30 anni dalla morte, con una solenne manifestazione promossa dal Comune di Viterbo. Nell'aula magna del liceo classico che porta il suo nome, si è tenuta la commemorazione, presenti i familiari, gli onorati del Comune di Viterbo e i rappresentanti delle forze politiche antifasciste e una numerosa delegazione di studenti.

OSTIENSE Non erano detonatori ma arnesi per officina

Sono semplici strumenti meccanici usati per la pulizia delle cavità cilindriche dei motori, rubati giorni fa alla ditta « Lorenzo Paolini » di Ostia Lido. I contenitori metallici trovati ieri sera da tre ragazzi lungo la scarpata che costeggia i binari ferroviari della stazione Ostiense.

Il vertice azzurro a Como prima di Italia-RFT

Vaicareggi: «Riva gioca solo se guarito del tutto»

L'educazione fisica nella scuola

Con molta probabilità i responsabili del ministero della Pubblica Istruzione ritengono che il problema dell'educazione fisica nella scuola elementare e dell'obbligo soltanto ciclistando circolari ed inviando ai Sovrintendenti scolastici, ai Provveditori agli studi ed ai Direttori didattici.

Nel giro di alcune settimane abbiamo avuto modo di leggere prima la « circolare n. 2 » del Ministro Malfatti per l'educazione fisica nella scuola elementare e, successivamente, quella del sottosegretario on. Bemporad contenente le norme per la concessione degli impianti scolastici.

Il primo risultato raggiunto da queste circolari non è stato certo confortante, perché ha rimesso in moto un meccanismo corporativo consentendo — ad esempio — l'uso delle palestre scolastiche all'ANEF, un'organizzazione di educazione fisica costituita per la maggior parte da insegnanti scolastici.

Se l'obiettivo deve essere quello di avviare una politica capace di garantire l'attività di educazione fisica a 5 milioni di alunni delle scuole elementari, occorre esaminare nel concreto un programma concreto di interventi precando questi di competenza.

Invece con le circolari si è cercato solo di sostenere l'esistenza del problema la cui soluzione non può certo essere affidata alla « buona volontà » degli organismi scolastici.

Esiste un problema dell'educazione fisica nelle scuole elementari e dell'obbligo che non si può considerare escludendo dal quadro i programmi e gli orientamenti dei vari Istituti di educazione fisica (compresi quelli privati). Ed esiste anche il problema della formazione degli insegnanti della scuola elementare ed i programmi che annualmente svolgono.

Al momento attuale non possiamo ritenere che tali programmi forniscano, al riguardo, positive indicazioni specie per quanto riguarda l'educazione fisica nella scuola elementare.

D'altra parte la stessa crescente richiesta di pratica sportiva, di gioco all'aperto, di ginnastica correttiva ed in genere di attività pre-sportive trova oggi una risposta spesso privata anche all'interno della stessa scuola.

Ciò significa intanto che in generale il problema dell'educazione fisica nella scuola elementare è rimasto al 1878, ai tempi di Francesco De Sanctis.

Il tentativo di risolvere nelle scuole elementari, anche tutti i giorni, educazione fisica e sportiva è del 1955. Sono ormai diversi anni che da parte delle organizzazioni democratiche, dei giovani studenti dell'ISEF, di molti insegnanti viene posto il problema dello sport e dell'educazione fisica nella scuola e vengono esaminati i tentativi che sono stati posti anche dal CONI. Ma non sembra che queste pressioni democratiche abbiano fino ad oggi cambiato il segno di un intervento che è stato sempre episodico, spesso ridicolo, qualche volta perfino a carattere discriminatorio e speculativo. I tentativi quindi non bastano più, come pure non possono ritenersi sufficienti le indicazioni ciclistate del Ministero della Pubblica Istruzione.

Faistano oggi richieste vaste ed urgenti delle masse popolari e dei cittadini che riguardano le stesse attività di educazione fisica nella scuola, le attività sportive e la loro organizzazione.

Queste richieste non possono trovare una risposta nelle circolari e neppure nelle selettive iniziative del CONI oppure in quelle « appaltate » all'ANEF.

E' necessario, a nostro avviso, cominciare a vedere tutte le spese che annualmente vengono sostenute per mantenere corporativismi e privilegi, i programmi che sono necessari e gli investimenti opportuni.

Non è possibile che la politica dell'educazione fisica e dello sport nel nostro Paese segua soltanto le indicazioni dell'Instituzione per l'educazione fisica e sportiva, anche perché troppo radicate risultano ancora certe mentalità « muscolari » estranee ad una scuola democratica. Che poi il CONI dichiari il proprio compiacimento per i ciclisti inviati dal Ministero della P.I. non lo sorprende; ad Firenze hanno sempre praticato il polverone ed una politica sportiva democratica capace di stabilire un secondo rapporto dialettico tra istituzioni (Regioni, province e comuni) e masse popolari.

«Chiarugi? Forse» - Il C.T. andrà in Sud America per «spiare» Brasile e Argentina

Dal nostro inviato

COMO, 31. In tono abbastanza cordiale e disteso l'odierno vertice azzurro, tenutosi a Como in concomitanza con l'impegno degli juniores nazionali contro i pari categoria svizzeri.

Tra Carraro, Vaicareggi, Altodi (seduti al tavolo di un albergo con Bearzot, Vicini, Borogno, ed i medici Fini e Vecchiato) si è parlato di nazionale, dell'immediato programma per l'impegno con la Germania Ovest alla fine del mese entrante, dei « viaggi spettacolari » che Vaicareggi ed il suo staff faranno in Sudamerica per visionare le avversarie dei « nostri » ai mondiali di Monaco, (Brasile e Argentina) e naturalmente anche dell'attuale condizione del campionato con particolare riferimento alle immediate e prossime convocazioni.

Il primo a lasciare l'albergo per recare al vicino « Siniaglia » è stato — e lo si può ben capire — il tecnico Vicini, preoccupato di raggiungere i suoi juniores che aveva lasciato al completo il campionato con particolare riferimento alle immediate e prossime convocazioni.

Il primo a lasciare l'albergo per recare al vicino « Siniaglia » è stato — e lo si può ben capire — il tecnico Vicini, preoccupato di raggiungere i suoi juniores che aveva lasciato al completo il campionato con particolare riferimento alle immediate e prossime convocazioni.

Il primo a lasciare l'albergo per recare al vicino « Siniaglia » è stato — e lo si può ben capire — il tecnico Vicini, preoccupato di raggiungere i suoi juniores che aveva lasciato al completo il campionato con particolare riferimento alle immediate e prossime convocazioni.

Con gli italiani tra i favoriti

Bologna - Inter di Coppa Italia giovedì 7 febbraio

MILANO, 31. A seguito delle istanze avanzate dalle società interessate, la gara di Coppa Italia Bologna-Inter, in calendario per mercoledì 6 febbraio 1974, sarà posticipata a giovedì 7 con inizio alle ore 14,30. La gara del 1973-74, in calendario per mercoledì 6 febbraio, si disputarono con questi orari di gioco.

GIRONI A: Milan-Atalanta ore 13,30. GIRONI B: Juventus-Cesena ore 14,30. Lazio-Palermo ore 15,00.

La partita di campionato Cagliari-Foggia, in calendario per mercoledì 10 febbraio, sarà disputata sabato 9 con inizio alle 15.

Domenica a St. Moritz i «mondiali» di sci

La prima medaglia d'oro in palio nella libera femminile - Collombin da battere nella discesa

ST. MORITZ, 31. Vigilia dei mondiali di sci, che si apriranno domenica a St. Moritz con l'assegnazione della prima medaglia d'oro (nella discesa libera femminile). Senza polemiche, ma con tanta nebbia, tanta nebbia che gli organizzatori hanno preferito oggi sospendere le prove, riprenderanno domani. L'importante, se la nebbia se ne va, è che la neve è in perfette condizioni e così la pista dei mondiali, una « striscia » forse neppure troppo difficile, con un salto dai 2780 metri della partenza ai 1955 metri con un dislivello di 805 metri.

Dicono tutti che vincerà Collombin ed è un pronostico in fondo che si dovrebbe realizzare. Lo svizzero è in casa, ma ha anche dimostrato in lungo e in largo di essere il migliore nella specialità. « E poi — ha detto lui stesso — non vinco qui non avrei altre occasioni per rifarmi ».

«Quindi anche nelle convocazioni qualcosa potrebbe cambiare, qualche nome nuovo potrebbe entrare nella rosa...».

«Certo, comunque, usando il condizionale, tutto è possibile».

Ed ecco Vaicareggi, il solito volto asciutto, il cappuccio adriatico, abbronzato ed elegante.

«L'assalto al CT è il più affollato».

«Si è parlato di programmi ma anche di formazioni, a quanto pare. Pur sapendo di spuntare ben poco all'avanzata verbale di Vaicareggi, qualche domanda si intrattiene. Parliamo di Riva ad esempio, uno degli «intoccabili» per eccellenza, costretto al riposo forzato dopo l'incidente con la «Mia»?

«Vaicareggi, pensate di rischiare Riva contro la Germania Federale, o credete sia meglio tenerlo da parte per impegni successivi?».

«Non è nostra intenzione rischiare Riva se non è completamente ristabilito. La decisione prima che spettare a Pini solo se il Cagliari recupererà in tempo Riva per le convocazioni e ci saranno date ampie assicurazioni sul suo stato di salute, allora sarà convocato».

Nel caso contrario resta vacante la maglia numero 11. Si è parlato di Chiarugi... «E si è parlato? Ne avete parlato volentieri?».

«Ma lei cosa pensa in proposito?».

«Si vedrà. Si vedrà il 21 quando farò le convocazioni. Per il momento Chiarugi non è né escluso né incluso, dal momento che una lista non esiste».

Almeno ufficialmente, aggiungiamo noi, perché è abbastanza scontato che qualcosa in mente Vaicareggi l'ha fin da ora anche se non lo dice. Lo sapremo il 21 febbraio dunque, data in cui il tradizionale jogging sarà cominciato alla luce del sole.

Il 22 — secondo il programma ufficiale — è fissato il raduno (ore 13) a Covernocero allenamento sabato 23, trasferimento a Firenze la domenica, per assistere a Fiorentina-Polonia, partita amichevole confermata, quindi trasferimento a Roma dove martedì gli azzurri scenderanno in campo contro la Germania Ovest.

Pressoché identico il programma per la «serie 23» che è già cominciata il giorno dopo. Torneo contro la RDT per i quarti di Coppa Europa (1° e 2° aprile a Magdeburgo) particolare curioso: qualora gli azzurri vincessero si ritirerebbero ancora ad affrontare la Polonia, che prima dovrà sbarazzarsi però della Bulgaria.

Infine «i viaggi» ricognitori di Vaicareggi in Sudamerica: il CT «spiare» il 17 aprile il Brasile (con l'URSS), il 17 aprile l'Argentina (ancora con l'URSS), il 24 presenzierà in Argentina-RDT ed il 27 a Bra-

La Cook mondiale sui 100 metri dorso



La canadese Wendy Cook ha stabilito il nuovo record mondiale dei 100 metri dorso in 1'04"78, durante lo svolgimento della finale della staffetta 4 x 100 quattro stili dei giochi del Commonwealth, in un precedente di 1'04"99, apparteneva alla tedesca della RDT Ulrike Richter, che aveva stabilito il 4 settembre scorso nella finale dei 100 metri dorso femminile dei campionati mondiali di Belgio, gara in cui la diciottenne canadese conquistò il terzo posto. Nella telefoto: la Cook dopo la sua impresa.

Con gli italiani tra i favoriti

Fabri - Di Pietro stasera a Piombino

PIOMBINO, 31. Nedo Fabri, 26 anni, di Piombino (Sudtirolo) e Ugo Di Pietro, 24 anni, di Cisterna (detentore), saranno di fronte domani sera in un incontro valevole per il titolo italiano dei pesi leggeri (meno 135 chili) volutamente del campionato) sul ring del «Metropolis» di Piombino (inizio ore 21).

«L'ordine d'arrivo della discesa rischia di ripetere dunque quello della coppa del mondo. Potrebbe essere un elemento di monotonia un fatto che in sostanza ridimensiona la stessa competizione di Sant Moritz e che evidenzia la precisione del giudizio, motivato su una lunga serie di prove, che emerge dalla coppa».

«Dopo Collombin, dovrebbe arrivare Klammer e quindi, stando sempre alle indicazioni di coppa, Herbert Plank la rivelazione di Val d'Isère (quando comunque Collombin era appena arrivato alla ripresa dopo il noto incidente). Plank è il migliore dei discesisti italiani, ha soppiantato Varallo, è il più giovane, che ha ventisei anni, risponde per vincere e per fare esperienza».

La squadra italiana presenterà anche Besson e Anzi, rispettivamente secondo e terzo sullo «stref» di Kitzbuhel sabato scorso. Ma quel risultato è stato un'impennata, quel che sarebbe ben difficile ripetere. Se un articolo di polemica ci sarà riguarderà proprio questo punto; a Mario Cotelli, responsabile della squadra italiana, si pone questo interrogativo: meglio Anzi e Besson o l'esperienza di Varallo? Cotelli sembra intenzionato a risolverlo con la conferma dei primi due. Varallo, del comitato di battitura, chiederà, chiudendo con lo scel agonistico o magari dandosi al professionismo, visto che anche a lui sarebbe arrivata qualche offerta dagli Stati Uniti.

Varallo avrebbe avuto l'opportunità di restare in squadra qualora le condizioni di Stricker fossero appese da tutto negative. Ma Stricker ha il diavolo addosso, il volo di venti metri sullo «stref» sembra avergli dato più coraggio che un'impennata. L'unico italiano impegnato sui tre fronti, è l'unico ad aver dimostrato di saper andar bene in libera quanto negli slalom.

Thoeni, che avrebbe pure manifestato il desiderio di competere nella combinata, ha rinunciato sembra di sua iniziativa, anche per non creare ulteriori problemi a Cotelli.

Scolto il nodo dei liberisti, il clan italiano respira aria di tranquillità e di serenità. I mondiali sono un terzo al posto in questo campo, c'è la classifica di coppa del mondo a consolare da qualsiasi eventualità «magra». E il prestigio della coppa, tra tanto, ha ventisei anni, risponde per vincere e per fare esperienza».

Dal 14 il torneo giovanile

Il calendario di Viareggio

VIAREGGIO, 31. La squadra giovanile del Milan ha rinunciato al torneo di Viareggio, 23 e 24 febbraio, a La Spezia; giovedì 21 febbraio, gli altri due incontri: gruppo «A» a Viareggio, gruppo «B» a Pontedera.

Sabato 23 febbraio, semifinale gruppi «A» e «B» a Viareggio; gruppi «C» e «D» a La Spezia.

Lunedì 25 febbraio a Viareggio: finale per il terzo e quarto posto (ore 13,30) e per il primo e secondo posto (ore 15,30).

Tutte le partite, ad eccezione della giornata conclusiva cominceranno alle ore 15.

Martedì 19 febbraio, i quarti di finale (andata) del gruppo «A» a Viareggio, «B» a La Spezia; giovedì 21 febbraio, gli altri due incontri: gruppo «A» a Viareggio, gruppo «B» a Pontedera.

Sabato 23 febbraio, semifinale gruppi «A» e «B» a Viareggio; gruppi «C» e «D» a La Spezia.

Lunedì 25 febbraio a Viareggio: finale per il terzo e quarto posto (ore 13,30) e per il primo e secondo posto (ore 15,30).

Tutte le partite, ad eccezione della giornata conclusiva cominceranno alle ore 15.

Con sedici trattatori ai nastri

Oggi la «Tris» a Tor di Valle

Per la scommessa Tris, anche questa settimana riservata al trotto, è ancora di scena l'ippodromo romano di Tor di Valle. Sedici trattatori, divisi su due nastri, sono stati dichiarati partenti.

Premio Morse Hanover (handicap) ad invito - L. 4.000.000: 1) metri 2000: 1) Grunovero (A. Fiaccomio); 2) Lovagh (E. Righini); 3) Rapsoia (C.G. Casinò); 4) Sorrento (A. Macchi); 5) Amos (A. Merola); 6) Resticiana (F. Capanna); 7) Ireko (C. Belloni); 8) Farnesina (Dr. Orlandi); 9) metri 2020: 9) Veronica (F. Pappadia); 10) Kampur (E. Lisi); 11) Dodge (L. Pedalini); 12) Ireto (A. Macchi); 13) Meduin (A. Cicognani); 14) Nello (An. Trivellato); 15) Schiller (N. Bellei); 16)

Emigrazione

Come si batte chi ha già dovuto forzatamente abbandonare moglie e figli

L'impegno per il referendum

Non dovranno tuttavia subire rinvii le lotte sui temi dell'emigrazione

Anche in Svizzera la cosiddetta crisi energetica è utilizzata per accelerare le ristrutturazioni, in corso da anni, fra i diversi settori economici del Paese sotto la guida delle grandi banche e dei gruppi industriali più importanti. Il governo federale sta già adottando i suoi strumenti di intervento in relazione alla nuova situazione in modo da garantire che ogni mutamento avvenga senza troppe ripercussioni sociali e senza mettere in difficoltà i margini di profitto. Per questi scopi può pensare che il peso delle ristrutturazioni verrà fatto pagare alla classe operaia e in special modo ai lavoratori immigrati in questo Paese, come del resto sta già avvenendo in Francia e nella Germania federale. D'altro canto, la politica di emigrazione adottata dal governo svizzero va esattamente in questo senso, pur facendo delle ampie concessioni alla linea xenofoba dei vari Schwarzenbach.

In Svizzera, quindi, la classe operaia locale è emigrata — e chissà se battersi su un terreno in parte nuovo: si tratta di lottare — in modo ampio e mirato, coinvolgendo tutte le organizzazioni dei lavoratori — perché il prezzo della ristrutturazione non venga fatto pagare ai lavoratori. Precario e denso di preoccupazioni è dunque lo stato dell'emigrazione. In parte la situazione politica italiana presenta all'emigrato una prospettiva di rientro assai difficile se non addirittura impossibile.

Le lotte operate degli ultimi anni, l'unità sindacale, il rafforzamento del nostro Partito e l'azione che esso ha compiuto, avevano aperto nuovi spiragli, lasciando intravedere la possibilità di affrontare realmente il grave problema emigratorio. Oggi, invece, la questione meridionale, il derivante problema dell'emigrazione, che il Paese attraversa a causa della crisi energetica, la carenza delle strutture sociali, i mille pressanti problemi economici, dovrebbe essere fatto passare in secondo ordine nella crociata intrapresa dalla DC con il referendum del 1974. Il risultato non è altro che un tentativo di divisione del popolo italiano, di rottura del movimento operaio, e che ha come fine — e questo è da frenare le lotte e il progresso. Proprio le stesse forze che hanno costretto gli italiani ad emigrare non certamente per andare a lavorare in Svizzera, ma per imparare le lingue » imponendo loro il distacco dalla moglie e dai figli, obbligando

I lavoratori colpiti da licenziamenti e riduzioni di orario

I primi a subirne le conseguenze sono gli emigrati

Verso la fine del mese di novembre, gli esperti in economia belgi prevedevano che solo verso aprile o maggio '74 si sarebbero fatti sentire gli effetti della crisi economica, sul mercato dell'impiego. Invece, siamo appena ai primi di febbraio e le file dei disoccupati crescono a vista d'occhio.

Il settore più colpito attualmente è senza dubbio quello della industria automobilistica. Già nella settimana fra il 27 gennaio e il 3 febbraio, 2300 operai della fabbrica «Leyland Industries Belgium», nella provincia della Flandria, sono stati messi in cassa integrazione. I 300 operai delle catene di montaggio della Jaguar di Malines, anch'essi, dovranno essere disoccupati. Il padrone, per scaricare sulle spalle dei lavoratori le responsabilità del disastro, ha decretato la chiusura per il mese di aprile delle tre sedi di Molenwezel, Tresegnies e Schessin.

La società «Hock» di Herstal ha licenziato molti dipendenti a causa della diminuzione delle ordinazioni di questo settore. In questa stessa «fabbrica nazionale d'armi» di Herstal si parla di chiudere interi settori. In quest'azienda, che occupa in prevalenza manodopera femminile, ci sono diverse centinaia di donne italiane e di altre nazionalità. Le previsioni degli esperti sono drammatiche, nei prossimi mesi oltre 20 mila persone resteranno senza lavoro. I disoccupati passeranno da 900.000 attuali a 1.400.000, senza tener conto che alla fine di giugno, alla chiusura delle scuole, altri 100.000 disoccupati di giovani saranno disponibili sul mercato dell'impiego. Dove andranno? Nel «Pietoso» che ha drammatiche prospettive, questa volta la sua importanza la proposta del PCB alle forze democratiche e sindacali di battersi per ottenere la settimana generalizzata di 40 o 35 ore senza perdita alcuna di salario. Ma, forse, come adesso, gli emigrati non riusciranno di pagare le conseguenze di una politica sbagliata di tutti i governi europei e prima di tutti la politica del partito dei vari governi italiani succedutisi dal 1948 ad oggi.

900 i nuovi iscritti alla Federazione PCI a Zurigo

Con l'intensificarsi dell'azione politica per vincere la battaglia del referendum, assume però rilevante l'impegno nostro di estendere e consolidare la forza numerica ed organizzativa del PCI all'estero. Come sempre, in momenti difficili e decisivi della vita politica del nostro Paese, i lavoratori emigrati hanno dimostrato di poter contare sulla capacità e l'intelligenza e spirito di sacrificio dei comunisti.

I primi risultati ottenuti nella campagna di tesseramento e di reclutamento del Partito in Svizzera confermano queste testimonianze di fiducia nella politica del PCI. Oltre 900 sono i comunisti della Federazione di Zurigo che hanno rinnovato la loro adesione al Partito comunista italiano, mentre anche verso quelle località entrati in questi giorni per la prima volta nelle file del Partito della classe operaia.

Il risultato è quello che dimostra una crescita del nostro movimento nell'emigrazione in Svizzera; un risultato che è stato possibile acquisirlo con la partecipazione che impegnava sezioni e nuclei operanti nell'emigrazione all'estero. Un rilievo politico importante in questo momento storico è costituito dai posti di lavoro che i compagni di Rapperswil, Wald, Buda di Basilea, Gerlafingen, Langenthal, Locarno e da quelli del Lichtenstein i quali hanno già largamente migliorato le posizioni dello scorso anno.

In questi giorni sono state lanciate sul quadro delle manifestazioni dell'8 marzo e dell'anniversario della fondazione della FCGI, iniziative politiche specifiche che per coinvolgere le donne e i giovani attorno alle rivendicazioni attuali ed ai grandi ideali di civiltà e di democrazia e dell'antifascismo.

Una sempre maggiore attenzione viene dedicata alla politica comunista nell'emigrazione. Gli abbonamenti a «Rinascita» hanno raggiunto quota 50 e la diffusione federale dell'Unità si estende anche verso quelle località più lontane dai grossi centri, mentre la diffusione democratica si avvia a superare i migliori risultati già ottenuti in questo campo. Anche il periodico «Realità Nuova» — che quest'anno uscirà come quindicinale estendendo a propria rete di diffusione e conquista sempre maggiore prestigio tra i lavoratori emigrati proprio perché esprime meglio la politica unitaria del nostro

Conferenza in Lombardia sui movimenti migratori

Si svolgerà il 15 e 16 marzo prossimi

Il 15 e 16 marzo prossimi la Regione Lombardia terrà la Conferenza sui movimenti migratori. A questo importante appuntamento politico arriverà attraverso i comitati di zona, comprendenti fasce di comuni che in questi vent'anni hanno duplicato il numero dei residenti. Un'altra assemblea riguarderà i comuni di frontiera che hanno subito radicali mutamenti in seguito al fenomeno del frontaliero ingrossatosi anch'esso notevolmente in questi anni. Dovrà anche essere valutato attentamente — in sede di Conferenza regionale — il fenomeno emigratorio, che ha colpito e colpisce tuttora, alcune grosse zone della Lombardia.

La prima assemblea si è già tenuta a Sesto S. Giovanni e non ci si limiterà alla denuncia o alla lamentela perché adesso è presente il fatto che la Regione può legiferare in materia di tutela di chi emigra. Si è dovuto constatare, invece, che sui problemi dell'emigrazione si discute concretamente con un ritardo di almeno un quindicennio. Sono le cifre contenute nella relazione a dirci che « il flusso migratorio verso la Lombardia si è mantenuto rilevante anche in anni recenti, toccando punte di entrata massima di 191.500 unità nel '62 e due minimi non inferiori

Per l'« europeo » dei superwelter

Kechichian - Orsolich stanotte a Vienna

Conferenza stampa di Monzon a Roma in vista del «mondiale» di Parigi con Napoli

Stanotte a Vienna il francese Jacques Kechichian, 35 anni ma ancora sulla cresta dell'onda del boxing internazionale, metterà in palio la corona europea dei superwelter contro l'austriaco Hans Orsolich, pugile ormai in declino dopo dure battaglie combattute per la più sfortunata delle ragioni: il suo arrivo a Vienna si è detto sicuro di conservare la corona e fiducioso di avere al più presto una chances mondiale; eccesso di sicurezza e peccato di presunzione da parte del francese. Stanotte sapremo, certo è che se il clima casalingo del ring viennese non farà troppa presa sui giudici la corona potrebbe conservarla essendo più scaltro e mestierante, oltreché più tecnico, dell'avversario. Kechichian all'italiano Domenico Tiberia affronterà il « medio » austriaco Franz Csandl. Sulla carta «nonno» Tiberia dovrebbe spuntarla, ma il ring la previsione potrebbe anche rovesciarsi.

Inter - Milan 1 - 0 nel «piccolo derby»

Niente da fare per il Milan nemmeno nel « piccolo derby » disputato ad Appiano Inzerio il 23 ». Ha vinto l'Inter sotto pioggia battente, con un gol di Bertini al 5° del termine su punizione. Bertini è stato il più convincente, ma il vero protagonista è stato il giovane Muraro che ha colpito una palla in rete. Non è escluso dunque che l'attesa rovesciata si in campo domenica a Monza al posto del detentore Mariani.

Gli juniores azzurri battono la Svizzera

COMO, 31. In una partita amichevole disputata oggi al campo « Siniaglia » di Como, la squadra nazionale italiana juniores di calcio ha battuto l'analoga formazione Svizzera per 1-0.

Conferenza in Lombardia sui movimenti migratori

Si svolgerà il 15 e 16 marzo prossimi

Il 15 e 16 marzo prossimi la Regione Lombardia terrà la Conferenza sui movimenti migratori. A questo importante appuntamento politico arriverà attraverso i comitati di zona, comprendenti fasce di comuni che in questi vent'anni hanno duplicato il numero dei residenti. Un'altra assemblea riguarderà i comuni di frontiera che hanno subito radicali mutamenti in seguito al fenomeno del frontaliero ingrossatosi anch'esso notevolmente in questi anni. Dovrà anche essere valutato attentamente — in sede di Conferenza regionale — il fenomeno emigratorio, che ha colpito e colpisce tuttora, alcune grosse zone della Lombardia.

La prima assemblea si è già tenuta a Sesto S. Giovanni e non ci si limiterà alla denuncia o alla lamentela perché adesso è presente il fatto che la Regione può legiferare in materia di tutela di chi emigra. Si è dovuto constatare, invece, che sui problemi dell'emigrazione si discute concretamente con un ritardo di almeno un quindicennio. Sono le cifre contenute nella relazione a dirci che « il flusso migratorio verso la Lombardia si è mantenuto rilevante anche in anni recenti, toccando punte di entrata massima di 191.500 unità nel '62 e due minimi non inferiori

900 i nuovi iscritti alla Federazione PCI a Zurigo

Con l'intensificarsi dell'azione politica per vincere la battaglia del referendum, assume però rilevante l'impegno nostro di estendere e consolidare la forza numerica ed organizzativa del PCI all'estero. Come sempre, in momenti difficili e decisivi della vita politica del nostro Paese, i lavoratori emigrati hanno dimostrato di poter contare sulla capacità e l'intelligenza e spirito di sacrificio dei comunisti.

I primi risultati ottenuti nella campagna di tesseramento e di reclutamento del Partito in Svizzera confermano queste testimonianze di fiducia nella politica del PCI. Oltre 900 sono i comunisti della Federazione di Zurigo che hanno rinnovato la loro adesione al Partito comunista italiano, mentre anche verso quelle località entrati in questi giorni per la prima volta nelle file del Partito della classe operaia.

Il risultato è quello che dimostra una crescita del nostro movimento nell'emigrazione in Svizzera; un risultato che è stato possibile acquisirlo con la partecipazione che impegnava sezioni e nuclei operanti nell'emigrazione all'estero. Un rilievo politico importante in questo momento storico è costituito dai posti di lavoro che i compagni di Rapperswil, Wald, Buda di Basilea, Gerlafingen, Langenthal, Locarno e da quelli del Lichtenstein i quali hanno già largamente migliorato le posizioni dello scorso anno.

In questi giorni sono state lanciate sul quadro delle manifestazioni dell'8 marzo e dell'anniversario della fondazione della FCGI, iniziative politiche specifiche che per coinvolgere le donne e i giovani attorno alle rivendicazioni attuali ed ai grandi ideali di civiltà e di democrazia e dell'antifascismo.

Una sempre maggiore attenzione viene dedicata alla politica comunista nell'emigrazione. Gli abbonamenti a «Rinascita» hanno raggiunto quota 50 e la diffusione federale dell'Unità si estende anche verso quelle località più lontane dai grossi centri, mentre la diffusione democratica si avvia a superare i migliori risultati già ottenuti in questo campo. Anche il periodico «Realità Nuova» — che quest'anno uscirà come quindicinale estendendo a propria rete di diffusione e conquista sempre maggiore prestigio tra i lavoratori emigrati proprio perché esprime meglio la politica unitaria del nostro

Conferenza in Lombardia sui movimenti migratori

Si svolgerà il 15 e 16 marzo prossimi

Il 15 e 16 marzo prossimi la Regione Lombardia terrà la Conferenza sui movimenti migratori. A questo importante appuntamento politico arriverà attraverso i comitati di zona, comprendenti fasce di comuni che in questi vent'anni hanno duplicato il numero dei residenti. Un'altra assemblea riguarderà i comuni di frontiera che hanno subito radicali mutamenti in seguito al fenomeno del frontaliero ingrossatosi anch'esso notevolmente in questi anni. Dovrà anche essere valutato attentamente — in sede di Conferenza regionale — il fenomeno emigratorio, che ha colpito e colpisce tuttora, alcune grosse zone della Lombardia.

La prima assemblea si è già tenuta a Sesto S. Giovanni e non ci si limiterà alla denuncia o alla lamentela perché adesso è presente il fatto che la Regione può legiferare in materia di tutela di chi emigra. Si è dovuto constatare, invece, che sui problemi dell'emigrazione si discute concretamente con un ritardo di almeno un quindicennio. Sono le cifre contenute nella relazione a dirci che « il flusso migratorio verso la Lombardia si è mantenuto rilevante anche in anni recenti, toccando punte di entrata massima di 191.500 unità nel '62 e due minimi non inferiori

Conferenza in Lombardia sui movimenti migratori

Si svolgerà il 15 e 16 marzo prossimi

Il 15 e 16 marzo prossimi la Regione Lombardia terrà la Conferenza sui movimenti migratori. A questo importante appuntamento politico arriverà attraverso i comitati di zona, comprendenti fasce di comuni che in questi vent'anni hanno duplicato il numero dei residenti. Un'altra assemblea riguarderà i comuni di frontiera che hanno subito radicali mutamenti in seguito al fenomeno del frontaliero ingrossatosi anch'esso notevolmente in questi anni. Dovrà anche essere valutato attentamente — in sede di Conferenza regionale — il fenomeno emigratorio, che ha colpito e colpisce tuttora, alcune grosse zone della Lombardia.

La prima assemblea si è già tenuta a Sesto S. Giovanni e non ci si limiterà alla denuncia o alla lamentela perché adesso è presente il fatto che la Regione può legiferare in materia di tutela di chi emigra. Si è dovuto constatare, invece, che sui problemi dell'emigrazione si discute concretamente con un ritardo di almeno un quindicennio. Sono le cifre contenute nella relazione a dirci che « il flusso migratorio verso la Lombardia si è mantenuto rilevante anche in anni recenti, toccando punte di entrata massima di 191.500 unità nel '62 e due minimi non inferiori

Conferenza in Lombardia sui movimenti migratori

Si svolgerà il 15 e 16 marzo prossimi

Il 15 e 16 marzo prossimi la Regione Lombardia terrà la Conferenza sui movimenti migratori. A questo importante appuntamento politico arriverà attraverso i comitati di zona, comprendenti fasce di comuni che in questi vent'anni hanno duplicato il numero dei residenti. Un'altra assemblea riguarderà i comuni di frontiera che hanno subito radicali mutamenti in seguito al fenomeno del frontaliero ingrossatosi anch'esso notevolmente in questi anni. Dovrà anche essere valutato attentamente — in sede di Conferenza regionale — il fenomeno emigratorio, che ha colpito e colpisce tuttora, alcune grosse zone della Lombardia.

La prima assemblea si è già tenuta a Sesto S. Giovanni e non ci si limiterà alla denuncia o alla lamentela perché adesso è presente il fatto che la Regione può legiferare in materia di tutela di chi emigra. Si è dovuto constatare, invece, che sui problemi dell'emigrazione si discute concretamente con un ritardo di almeno un quindicennio. Sono le cifre contenute nella relazione a dirci che « il flusso migratorio verso la Lombardia si è mantenuto rilevante anche in anni recenti, toccando punte di entrata massima di 191.500 unità nel '62 e due minimi non inferiori

Conferenza in Lombardia sui movimenti migratori

Si svolgerà il 15 e 16 marzo prossimi

Il 15 e 16 marzo prossimi la Regione Lombardia terrà la Conferenza sui movimenti migratori. A questo importante appuntamento politico arriverà attraverso i comitati di zona, comprendenti fasce di comuni che in questi vent'anni hanno duplicato il numero dei residenti. Un'altra assemblea riguarderà i comuni di frontiera che hanno subito radicali mutamenti in seguito al fenomeno del frontaliero ingrossatosi anch'esso notevolmente in questi anni. Dovrà anche essere valutato attentamente — in sede di Conferenza regionale — il fenomeno emigratorio, che ha colpito e colpisce tuttora, alcune grosse zone della Lombardia.

La prima assemblea si è già tenuta a Sesto S. Giovanni e non ci si limiterà alla denuncia o alla lamentela perché adesso è presente il fatto che la Regione può legiferare in materia di tutela di chi emigra. Si è dovuto constatare, invece, che sui problemi dell'emigrazione si discute concretamente con un ritardo di almeno un quindicennio. Sono le cifre contenute nella relazione a dirci che « il flusso migratorio verso la Lombardia si è mantenuto rilevante anche in anni recenti, toccando punte di entrata massima di 191.500 unità nel '62 e due minimi non inferiori

